

Il sindaco di Palermo scrive a Conte e Musumeci

Orlando: strage annunciata, potenziare la rete dei controlli

Il presidente dell'Anci: l'Isola sia zona rossa
Il commissario Covid, Costa: notizie false

Giancarlo Macaluso

PALERMO

Leoluca Orlando parla di una prossima «strage annunciata» per Covid. Denuncia insufficienze del sistema sanitario e al contempo invoca regole più stringenti per evitare il disastro con la diffusione del contagio. Il senso è di mettere in zona rossa anche la Sicilia. Ma le sue parole sollevano critiche e polemiche. Col commissario per l'emergenza a Palermo, Renato Costa, che bolla come «false» le affermazioni del sindaco.

Le dichiarazioni del primo cittadino del capoluogo bucano quell'aria di tregua che è propria delle domeniche. Chiede di potenziare il sistema ospedaliero che comincia a dare pericolosi segnali di insufficienza e cedimento. Lo ha fatto scrivendo una lettera al presidente del consiglio, Giuseppe Conte, a quello della Regione, Nello Musumeci, inviata per conoscenza anche al prefetto, Giuseppe Forlani. Fa le lodi a a medici, tecnici, infermieri e a tutta l'organizzazione che in queste settimane sta reggendo a fatica l'urto della seconda ondata della pandemia. Ma «ribadisco sapendo quanto tali parole siano pesanti: in Sicilia stiamo rischiando una strage annunciata, se in tempi rapidissimi e sganciati da logiche burocratiche e di appartenenza politica non si faranno in tempi rapidissimi scelte importanti e significative sia per fermare la corsa dei contagi sia per rinforzare il sistema ospedaliero».

Parole che non piacciono al commissario Costa che contrattacca:

«Notizie false e fuorvianti - dice -. Sono meravigliato dalle dichiarazioni di Orlando che evidentemente viene informato male. Come lui sa, visto che partecipa quotidianamente agli incontri con me, con il prefetto e con l'Asp, la situazione dei posti letto a Palermo è impegnativa ma la affrontiamo in modo adeguato, tanto è vero che ancora oggi viene mantenuta la regolare erogazione di servizi sanitari ai pazienti non Covid».

Il primo cittadino, che è anche presidente regionale dell'Anci, non arretra: «Costa smentisce quanto da lui stesso dichiarato alla stampa: ha parlato di un sistema che potrebbe collassare in 10 giorni. Se ha elementi per smentire le mie affermazioni non

ha che da comunicare a tutte le autorità, in modo formale e per iscritto, quale è in questo momento il tasso di occupazione dei posti letto per degenti Covid in provincia di Palermo».

Inumeri comunque li fornisce Angelo Colodoro, del sindacato Cimo: «In questo momento al pronto soccorso del Civico stazionano 45 positivi e circa 40 pazienti al Cervello. Tutti in attesa di ricovero. Il pronto soccorso di Villa Sofia al momento ha 63 pazienti in trattamento, altri 22 in attesa per un totale di 85 malati. Così come al pronto soccorso Policlinico ci sono 26 pazienti in trattamento ed al piccolo pronto soccorso Ingrassia stanno assistendo 26 pazienti di cui 4 sono positivi e 10 in attesa di risposta dal tampone».

Orlando incalza: «Se è vero che nei reparti ospedalieri si è cominciato a scegliere «quali pazienti provare a salvare e quali no», si prefigurano scenari da «medicina di guerra» che porteranno comunque una lunga lista di lutti e tragedie umane e sociali. Inutile - sostiene - dare annunci fuorvianti come i continui richiami ad una situazione che sarebbe «sotto controllo» rispetto alla capacità del sistema sanitario regionale». Il sindacalista sembra dargli ragione: «Ci auguriamo che la Protezione Civile stia programmando la realizzazione di strutture da campo. Il trend va verso un peggioramento e non si potrà essere colti alla sprovvista. Minimizzare non serve a nessuno». Ma Colodoro avverte Orlando: «Noi medici abbiamo visto troppi assembramenti nei mercatini, il sindaco li chiuda visto che ha il potere di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindaco. Leoluca Orlando

**La polemica
Il primo cittadino:
dicono che la situazione
si può gestire, basta con
gli annunci fuorvianti**



Comitato delle Regioni, l'assessore all'Economia nel gruppo Ppe

Task force europea contro la crisi Armao: misure per la ricostruzione

PALERMO

Il Partito popolare europeo si mobilita per cercare soluzioni alle emergenze, sanitaria ed economica, provocate dal Covid.

Il Gruppo del Ppe al Comitato europeo delle Regioni (COR) ha costituito la Task-Force per la risposta al Coronavirus. Una squadra di cui fa parte l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao.

L'obiettivo - si legge nel documento di costituzione - è individuare le iniziative che proteggano le famiglie, i lavoratori e le persone più vulnerabili, sostengano le attività e provvedano a lungo termine a pianificare la futura preparazione alle pandemie. Il gruppo dovrà anche valutare le misure incentrate su una ripresa economica che raggiunga le regioni, i paesi e le città d'Europa.

«Si tratta - ha precisato Armao -



Assessore. Gaetano Armao

di un gruppo di lavoro europeo che, raccogliendo le esperienze dei territori e delle Regioni, potrà indicare proposte ed iniziative al Comitato europeo delle Regioni ed alla Commissione UE per affrontare la drammatica crisi determinata dalla pandemia. Questa task force potrà

inoltre proporre misure per rafforzare il programma europeo di resilienza e rilancio (Next generation EU)».

La task force si insedierà il prossimo 19 novembre. È presieduta dal polacco Olgierd Geblewicz, capogruppo del PPE al Comitato e presidente della Pomerania occidentale. Gli altri membri sono la svedese Birgitta Sacrédeus, presidente dell'intergruppo sulla salute, l'irlandese Michael Murphy coordinatore della Commissione economica del COR, l'olandese Eddy Van Hijum e il rumeno (già primo ministro del Paese) Emil Boc.

Armao fin dalla prima ondata dell'inverno scorso è stato fra quanti hanno attribuito all'Ue un ruolo fondamentale nella predisposizione di misure per condurre la Sicilia fuori dalla crisi, almeno dal punto di vista economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informazione
un racconto a più voci

Quattro grandi firme per un'informazione di qualità.
Cresce l'offerta multimediale di Italtpress.

f t in o i s



Primo piano
di **Claudio Brachino**

Il Blog
di **Italo Cucci**



Il Pallone racconta
di **Franco Zuccalà**

La Salute vien mangiando
di **Rosanna Lambertucci**

9 TG TEMATICI | 500 ABBONATI
200 TESTATE | 90 SITI E 100 TV PARTNER

>> **Italtpress**
Agenzia di Stampa

italpress.com



Protagonisti.
Da sinistra:
il presidente
della Regione,
Nello Musumeci,
e l'assessore
alla Salute,
Ruggiero Razza

L'assessore regionale alla Salute: abbiamo anticipato i fondi, via ai lavori

Il M5S chiede ispettori sanitari in Sicilia Razza: vengano, siamo trasparenti

I pentastellati: mancano posti letto negli ospedali, code ai pronto soccorso
Il Pd: mai spesi 128 milioni stanziati da Roma per potenziare le strutture

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Quello che sta accadendo in queste ore dimostra che la Sicilia è finita in zona arancione perché è stata fin troppo trasparente nella trasmissione dei dati sul contagio e sulla situazione degli ospedali»: la domenica mattina l'assessore Ruggiero Razza l'ha trascorsa studiando le strategie per far uscire l'isola dal limbo del quasi lockdown entro i prossimi 15 giorni e le notizie che arrivano da Roma, dove si sta rivedendo (in meglio) la situazione di quattro regioni, lo inducono ad un cauto ottimismo.

Razza guarda le foto sui social «assembra davanti ai bar, sulle spiagge e nei parchi. Ma allora a che serve aver chiuso pub e ristoranti?». È una critica a Conte e Speranza: «Il consumo nei bar e nei ristoranti era

molto più ordinato di quello che sto vedendo ora, si sta in fila ammassati per il take away».

Da Roma rimbalzano voci di inchieste giudiziarie e ispezioni del governo nazionale per verificare la corrispondenza dei dati inviati dalle Regioni. È partita la caccia a chi ha fatto il furbo. Razza schiera la Sicilia fra le aree virtuose del Paese: «In questi momenti dovrebbe esserci una responsabilità diffusa ed invece proliferano polemiche. Se il ministero della Salute vorrà inviare non uno ma cento ispettori in Sicilia sarò io il più contento. Anzi lo auspico. Non temiamo il controllo del nostro lavoro, ma questo spirito diffuso del "tutti contro tutti" non è neppure rispettoso dei tanti operatori impegnati in queste ore».

L'invio degli ispettori è sollecitato dai grillini siciliani, che spronano il governo nazionale: «A parole i po-

sti letto per gli ammalati Covid ci sono in tutta la Sicilia, peccato però che nei pronto soccorso stazionino decine e decine di pazienti in attesa di ricovero e si prospetti la chiusura di numerosi reparti per far posto ai contagiati. Troppe cose non tornano, la situazione sta sfuggendo di mano a Razza e a Musumeci. Chiederemo di inviare ispettori ministeriali in Sicilia».

La Regione ha pianificato sabato, in accordo con i manager delle Asp, le contromisure per superare i rilievi del ministero della Salute che hanno

**Ricettività solidale
Sarà chiesto l'aiuto
delle cliniche private
Ai manager Asp
garantite le assunzioni**

portato al semi-lockdown. Il primo obiettivo di Musumeci è aumentare i posti letto. Stamani a Messina verranno consegnati i lavori per ampliare la dotazione al Policlinico. E in settimana verrà dato il via ai lavori in ogni provincia. Per realizzare tutti i 253 posti nuovi di terapia intensiva e i 318 di terapia sub intensiva si prevede di impiegare una sessantina di giorni ma intanto la macchina è partita. E Razza manda un messaggio al Pd che su questo ha presentato la mozione di censura all'Ars contro di lui: «Roma ha stanziato 128 milioni per questi lavori ma finora non è stata erogata neanche un euro. È stata la Regione ad anticipare 72 milioni».

Razza ieri ha negato che si stia pensando anche a trasformare l'Ingrassia, a Palermo, in un Covid Hospital. Ma l'ipotesi circola insistentemente. Così come resta sul tappeto

la possibilità di chiedere un ulteriore supporto alle cliniche private per alleggerire le strutture pubbliche.

Parallelamente c'è però da risolvere un'altra emergenza, quella della carenza di medici. La Fials-Confasal avverte: «La Sicilia è zona arancione soprattutto per la carenza di posti in terapia intensiva. Il governo regionale adesso sta correndo ai ripari ma occorre trovare rimedi alla mancanza di anestesisti rianimatori e di personale specializzato per evitare che i posti attivati restino inutilizzati».

Musumeci ha assicurato ai vertici delle Asp che il governo accelererà su una serie di assunzioni già pianificate. E ciò dovrebbe permettere di risolvere anche un altro problema, quello dell'assistenza domiciliare: oggi chi contatta le Usca non riceve aiuto tempestivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slitta la cabina di regia, Campania a rischio

Anche l'Alto Adige chiude bar e ristoranti: situazione critica

ROMA

La «red list» incombe sulle regioni: Campania, Veneto e Toscana rischiano di abbandonare la zona gialla e l'Alto Adige in anticipo diventa già zona rossa. Il report dell'Istituto Superiore di Sanità è in arrivo nelle prossime ore, con il termometro dei dati che potrebbe allargare la stretta anti-contagio nel Paese. E il governatore Toti si sfilava dalla possibile lista dei peggiori, annunciando: «secondo i dati restiamo zona gialla». A puntare il dito sono invece alcuni sindaci: per quello di Napoli, Luigi De Magistris, «proclamare la Campania zona rossa è una decisione purtroppo inevitabile, anzi è una decisione tardiva». Per quello palermitano, Leoluca Orlando, «si va verso una strage annunciata» (vedi l'articolo sopra). In Toscana, invece, già si lavora ad un piano per far fronte all'aumento di positivi nelle Rsa.

In tutto il Paese i numeri sono in calo, con 32.616 i nuovi casi di contagio e 531 vittime nelle ultime 24 ore (rispettivamente 7.195 e 94 in meno rispetto agli aumenti del bollettino precedente) ma anche meno tamponi (solo 191 mila): l'incidenza dei positivi sui tamponi rimane del 17%. Resta da sbrogliare la matassa dei dati. Al lavoro sulle cifre e sui 21 parametri che stabiliscono le tre aree di rischio ci sono il governo, la cabina di regia sul Covid e lo stesso Cts. Il «verdetto», con il consueto rapporto settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità, slitta rispetto ai tempi annunciati. Nella fase di validazione dei dati da parte delle stesse regioni, per la quale è prevista una tempistica massima di 24 ore, alcune hanno chiesto più tempo e l'incontro della Cabina di regia ci sarà soltanto nelle pros-

sime ore. L'Esecutivo, che vuole evitare problemi, sembra aver concesso la richiesta di proroga per dare modo ai territori di far arrivare tutti i dati necessari, per poi decidere le nuove misure. «C'è un rapporto serio tra le Istituzioni e sarebbe un reato grave dare dei dati falsi», chiarisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, che torna sull'argomento delle restrizioni: «Il Dpcm che abbiamo approvato da cui derivano le ordinanze che io firmo è stato condiviso da tutto il Governo» e «non penso che sia un lavoro sporco firmare un'ordinanza che impone delle restrizioni, credo che sia un lavoro nobilissimo». Il «lockdown totale, in tutto il Paese» è chiesto, «alla luce dei dati, soprattutto quelli sui ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive», dal presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, Filippo Anelli. E c'è chi gioca d'anticipo. «Il Report 25 arrivato dal Ministero e dall'Istituto Superiore di Sanità conferma totalmente i dati del Report 24, su cui sono state fatte le valutazioni relative alla zona gialla della nostra Regione», annuncia il presidente della Liguria Giovanni Toti, spiegando che «tutti gli indicatori (nessuno escluso) sono considerati di qualità e 3 sopra il 90% (cioè di grande accuratezza)». Anche l'Alto Adige, seppure nel senso contrario, non aspetta il giudizio dei tecnici nazionali, annunciando da subito la zona rossa. «L'andamento epidemiologico con le cifre in costante crescita e il sempre maggior numero di comuni dichiarati zona rossa lo impongono. È inutile ormai applicare due provvedimenti diversi», dice il governatore Arno Kompatscher che firmerà l'ordinanza. Secondo il trend dei dati emersi in questi giorni, Campania, Toscana e Veneto - finora zone gialle - potrebbero retrocedere verso la valutazione di rischio arancione o persino rossa nel prossimo report. In Toscana a preoccupare sono soprattutto gli ospiti delle Rsa, dove quasi un anziano su dieci risulta positivo. Per questo la Regione sta predisponendo un apposito piano per separare i contagiati dai negativi.

**Dati allarmanti
Speranza: reato grave
fornire dati non aggiornati
dai territori. I medici: sia
lockdown nazionale**

FORD HYBRID

**NUOVA FORD KUGA
ANTICIPO ZERO
€ 345 AL MESE
TAN 5,99% TAEG 7,33%
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI**

Ford

Offerta valida fino al 30/11/2020 su Nuova Kuga MY 2021.25 Connect EcoBoost 120cv a € 20.450 a fronte del ritiro per rottamazione di una vettura immatricolata entro il 31/12/2013, solo per veicoli in pronta consegna, grazie al contributo del Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Ford Kuga: consumi da 1,2 a 5,7 litri/100km (ciclo misto); emissioni CO2 da 26 a 129 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 20.450,00. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 36 quote da € 340,93 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 12.596,00. Importo totale del credito di € 21.685,32 comprensivo dei seguenti servizi facoltativi: Assicurazione "Guida Protetta", Assicurazione sul Credito "ALIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 25.067,69. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,99%, TAEG 7,33%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Km totali 45.000. I costo esubero 0,20€/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Ford Store Palermo, Trapani e province
VENDITA · ASSISTENZA · RICAMBI · CARROZZERIA
Via Partanna Mondello, 52 - Palermo · Tel. 091 754 26 02
Via Città di Palermo, 165 - Bagheria · Tel. 091 96 21 40
www.gibiauto.com

I test alla Fiera del Mediterraneo e a Monreale

Altri cento positivi scovati ai drive-in Non si ferma l'ondata del virus

In dieci giorni oltre undicimila esami effettuati
Tre deceduti: sono di Termini, Gangi e Alimena

Fabio Geraci

Oltre cento positivi, 102 per la precisione, scoperti con i tamponi rapidi grazie ai «drive in» della Fiera del Mediterraneo e di Monreale. Complessivamente sono state 1235 le persone che hanno partecipato ieri ai due screening: 891 tamponi e 74 positivi sono stati individuati a Palermo mentre 344 test (28 i positivi) sono stati effettuati nell'ex mobilificio Mulè di via Circonvallazione, luogo scelto per la campagna dall'amministrazione del paese alle porte della città. In dieci giorni di attività 11.326 cittadini si sono presentati volontariamente alla Fiera: durante i controlli sono emersi 1.003 positivi, in pratica il dieci per cento della popolazione che si è sottoposta agli esami. Oggi il «drive in» alla Fiera proseguirà dalle 9 alle 16 (ingresso dell'ultima auto alle 14) e sarà ancora una volta rivolto al mondo della scuola mentre il Comune segnala che oggi l'ufficio anagrafe viale Lazio resterà chiuso per la sanificazione a causa di «motivi inerenti all'emergenza Covid-19».

Ospedale Civico

Un'intera giornata nell'unità operativa di Medicina Interna trasformata in reparto Covid guidata dal primario Salvatore Corrao che è anche membro del Comitato tecnico scientifico

regionale. È quanto mostra il video realizzato dal giornalista Pietro Galluccio che documenta l'impegno del personale sanitario nella lotta al Coronavirus. Le immagini raccontano quanto avviene a cominciare dalla vestizione e dalle «zone cuscinetto» con i percorsi divisi tra «sporco» e «pulito»: il procedimento di vestizione richiede circa dieci minuti, quanto la svestizione. L'unità operativa su due piani ha cinque operatori per turno su ciascun piano fra medici, infermieri e operatori socio-sanitari: al personale ordinario si aggiungono altri che intervengono per terapie specifiche. Dall'inizio della seconda ondata sono cento i pazienti assistiti, con sette decessi. Il centesimo paziente, ricoverato durante le riprese, era stato dimesso da un altro ospedale Covid come positivo asintomatico. Ma dopo tre giorni a casa ha avuto una improvvisa ricaduta con polmonite ed è stato di nuovo ricoverato.

Tamponi molecolari

I presidenti dei comitati consultivi

**L'appello dei sanitari
«La Regione avvii
convenzioni con privati
per accelerare i controlli»
Oggi Anagrafe chiusa**

aziendali Francesco Sammarco dell'Arnas Civico; Francesco Paolo La Placa dell'Asp; Rocco Di Lorenzo dell'azienda Villa Sofia-Cervello; Tania Pensabene del Policlinico e Salvatore Camiolo dell'Ismett hanno chiesto all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, di «fare in modo che i cittadini possano effettuare nei laboratori privati convenzionati, oltre ai test sierologici per l'identificazione di anticorpi diretti verso il Coronavirus, anche il tampone molecolare». Secondo i presidenti «nonostante gli sforzi, molto apprezzati, dell'attività dei drive in, giungono purtroppo lamenti e sofferenze per i ritardi che costringono, a volte, i cittadini a casa, in attesa dell'Asp per essere sottoposti al tampone o ricevere l'esito con la relativa certificazione che consenta loro di uscire. Ciò comporta seri problemi per i lavoratori. La esortiamo - concludono nella lettera inviata per conoscenza anche al dirigente generale dell'Asp, Daniela Faraoni, e al sindaco della città metropolitana Leoluca Orlando - a estendere la possibilità di effettuare i tamponi a tutti i laboratori privati convenzionati della regione che ritenete in grado di possedere i necessari requisiti».

I contagi in provincia

È stata ricoverata all'ospedale di Partinico il sindaco di Montelepre Maria Rita Crisci a causa della febbre e di una



Fiera del Mediterraneo. Tamponi con il sistema del drive-in

Porticello, tamponi e proteste

● Il grande afflusso di persone che si reca al centro Covid di Porticello per effettuare il tampone sta creando enormi disagi e lamenti a Santa Flavia. A farsene portavoce sono i consiglieri comunali Antonella Imbocari e Giuseppe Crivello che chiedono l'intervento tempestivo dell'amministrazione per risolvere i problemi di viabilità e sicurezza in via Alcide De Gasperi. «I nostri concittadini e in particolare i residenti di via De Gasperi - affermano i consiglieri - ogni giorno vivono enormi disagi dovuti ai problemi di viabilità e sicurezza sanitaria, legati al fatto che, presso la Guardia medica di Porticello, si eseguono i tamponi per l'intero Distretto sanitario. Piena

solidarietà a chi si sottopone al tampone, ma senza compromettere la sicurezza e i diritti dei nostri concittadini, che devono ad esempio potere parcheggiare nei pressi delle loro abitazioni. A nostro avviso - scrivono i consiglieri in una interrogazione - occorre al più presto un controllo della via e delle zone limitrofe, con dislocamento di un vigile o della Protezione civile. Inoltre chiediamo che l'intera zona venga sanificata quotidianamente per tutelare la salute pubblica». A Ficarazzi intanto una dipendente comunale, Rosalinda Figlia, è stata distaccata all'Asp a supporto del servizio vaccinazioni. (PIG*)

forte insufficienza respiratoria. Il tampone rapido è risultato negativo ma il risultato del test molecolare dovrebbe arrivare oggi: alcune sedi del Comune di Montelepre sono chiuse da qualche giorno per la sanificazione dopo il caso accertato di positività di una dipendente. In paese i positivi sono 49 in totale, di cui otto in ospedale e 204 in quarantena. Tre centri dell'hinterland piangono altrettanti decessi avvenuti negli ultimi giorni: a Termini Imerese si registra il secondo lutto per il Covid-19 e nove ricoverati, inoltre ci sono 90 persone positive e altre 93 in isolamento fiduciario in attesa di altri esami da parte dell'Asp, ma anche Gangi e Alimena hanno pianto per la morte di due residenti. E proprio ad Alimena, dove i casi accertati sono 32, si sta cercando di capire perché i tamponi rapidi che avevano trovato un centinaio di positivi sono stati poi smentiti da quelli molecolari fatti in un secondo tempo, che ne hanno confermato solo 5 su 66 test eseguiti.

Un'altra proroga per la chiusura delle scuole ad Altofonte fino al pros-

Il bello di restare a Casa

AMATO

LUXURY LIVING

Viale Regione Siciliana 327A ang. Corso Calatafimi Palermo Tel. 091597686

Covid, screening e disagi: dieci giorni per evitare il peggio



Il tracciamento sarà decisivo per non diventare zona rossa



Ha-Plast

Plasticità, volume, perfezione. Scopri HA-Plast di MyClic.

Esclusiva Vodafone

Passa a FIBRA a 29,90€ + 12 mesi di AMAZON PRIME con PRIME VIDEO inclusi

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Riccardo Lo Verso e Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Nella Sicilia classificata “arancione” iniziano dieci giorni decisivi. Bisogna innanzitutto evitare di colorarsi di rosso (significherebbe lockdown quasi totale), poi se si dovesse ottenere il giallo ancora meglio. L'individuazione e il tracciamento dei positivi al Covid asintomatici o paucisintomatici diventa fondamentale per arginare la circolazione del virus ed evitare maggiore stress per gli ospedali, trincea nella lotta al Covid già in grande affanno.

“Basta con le divisioni”

Il colore che il governo assegna alla regione fotografa la curva del contagio Covid e la capacità di reagire e resistere del sistema sanitario. I ritardi nella risposta siciliana ad adeguarsi ai 21 parametri stabiliti lo scorso aprile dall'Istituto superiore di sanità ci sono stati, ma come dice Renato Costa, commissario per l'emergenza

Covid a Palermo, “non è il momento delle divisioni, le critiche ci stanno ma devono essere costruttive altrimenti sono solo dannose”.

“Pronti al peggio, ma siamo ottimisti”

Lo stesso Costa ammette che da un lato **ci si prepara al peggio**, persino “a sospendere le attività ordinarie e chirurgiche, utilizzando gli anestesisti per l'emergenza Covid”. Dall'altro, aggiunge: “Siamo ottimisti che le misure fin qui adottate faranno scendere la curva dei contagi e il numero dei ricoveri e così si potrà garantire l'assistenza a tutti i pazienti. Dobbiamo mantenere l'equilibrio tra nuovi ricoveri e guariti, ma serve responsabilità da parte dei cittadini nei comportamenti quotidiani. Utilizzo delle mascherine e distanziamento non devono mai venire meno”.

Screening di massa e disagi

Più aumentano i positivi e più cresce il numero delle persone che finiscono in quarantena domiciliare. Sono già migliaia e vanno seguite e assistite anche per evitare che vadano a intasare i pronto soccorso e gli ospedali sotto stress. Il numero è destinato ad aumentare, **visto che è partito lo screening di massa**. Prima alla Fiera del Mediterraneo di Palermo **e ora anche in altre città siciliane**.

Finora non è andato tutto bene. **Anzi, si registrano casi limite di gente “prigioniera” in casa propria** e di persone che fanno la fila nelle sedi Usca per chiedere un nuovo tampone per i parenti bloccati a casa. Le Unità Speciali di Continuità Assistenziale sono fondamentali per il tracciamento e l'assistenza domiciliare. Finora la Sicilia è rimasta parecchio lontana dallo standard di efficienza che prevede una Usca per ogni 25 mila abitanti.

Nuove assunzioni

Da Palermo, però, arrivano buone notizie. **Sono stati reclutati 60 medici** che consentono di aumentare il numero delle Unità da 25 a 43, comprese due Usca scolastiche ed una di Pronto Intervento H24. Ma ci vorranno ancora dei giorni prima che si arrivi alle 50 Usca necessarie per garantirne una ogni 25 mila abitanti.

La situazione a Palermo

Dall'Asp di Palermo parlano di “tempi brevissimi” anche per assumere 13 autisti stabilizzandoli fra gli ex contrattisti. Altri sessanta medici svolgeranno turni di 6 ore per lo screening. Ma è anche il ruolo dei medici di base che va rivisto e potenziato, dotandoli di mezzi e risorse. Il comitato tecnico scientifico siciliano è stato molto chiaro sul punto: non si può fare a meno di una rete territoriale efficiente, che al momento sconta lacune decennali.

La situazione a Caltanissetta

Due sono le linee guida dell'Asp di Caltanissetta nello screening Covid-19: flessibilità e ricovero zero. Il direttore sanitario Marcella Santino ammette che sul “tracciamento” sono “un po' in affanno” e questo “comporta anche un ritardo nel tampone di controllo e soprattutto nell'esito”.

Attese e disagi, dunque, per i pazienti in isolamento domiciliare che attendono il check di controllo. Nell'ultima settimana i casi di sono decuplicati e questo ha causato delle criticità, che però “pensiamo di risolvere già dalla prossima settimana”, afferma Santino.

A differenza di altre province, l'Asp di Caltanissetta ha messo in campo delle squadre di medici “che si occupano esclusivamente di effettuare i tamponi, che si muovono in tutta la provincia e che sono autonome rispetto alle Usca”. “Queste squadre – annuncia il funzionario Asp – saranno implementate con nuove assunzioni che prenderanno servizio già da oggi”.

“Abbiamo qualche ritardo sul tampone di controllo ma abbiamo abilitato le Usca a comunicare il referto negativo al paziente in modo da poter sciogliere l'isolamento domiciliare. Abbiamo dato una mansione in più alle Usca proprio per alleggerire lo Spemp (servizio epidemiologico) da questo carico di lavoro”, spiega Marcella Santino.

In merito alla prima parte dello screening (e quindi i tamponi dei sintomatici richiesti sia dai medici di medicina generale che dall'utenza) il direttore sanitario assicura: “Siamo alla pari. Alle richieste riusciamo a rispondere in 24 ore. Per quanto riguarda la lettura dei tamponi molecolari noi ci siamo resi indipendenti e abbiamo un'attrezzatura che ci permette di leggere fino a 800 tamponi al giorno e quindi nel giro di 24 o 48 ore al massimo riusciamo ad avere il risultato, questi tempi si allungano un po' nel fine settimana”. Purtroppo qualche intoppo arriva dai rapidi effettuati nei laboratori privati. “Molte volte le comunicazioni sui rapidi dei privati arrivano in ritardo e questo ci lascia un po' interdetti. Ma non appena abbiamo la comunicazione sottoponiamo il paziente al tampone molecolare e così rientra nel nostro circuito”.

Sul campo a Caltanissetta vi sono 6 Usca, 3 Usca scolastiche e 2 Usca pronto intervento. “Abbiamo messo in moto un modello molto flessibile in modo che possiamo spostare il personale a seconda delle esigenze”, spiega il direttore sanitario.

Pronto soccorso epidemiologico

Un punto di forza del sistema è l'aver allestito un pronto soccorso epidemiologico. “Questo permette a chi ha sintomi di non passare dal pronto soccorso normale o da zone grigie”, commenta Santino. “Il nostro obiettivo – aggiunge – è di non fare arrivare nessuno in ospedale e di lasciare i pazienti nelle proprie case con terapie a domicilio. Abbiamo un protocollo terapeutico in relazione alle varie sintomatologie: lieve, media e grave. Così possiamo monitorare l'ingresso in ospedale. Il responsabile delle terapie a domicilio è infatti – argomenta il funzionario Asp – anche il responsabile del Pronto Soccorso infettivologico”.

“Quella che si è conclusa è una settimana allarmante, i dati si sono decuplicati. Anche se la nostra provincia è sotto la media regionale. Abbiamo dei comuni al confine con la provincia di Palermo che ci preoccupano – chiosa Marcella Santino – ma abbiamo deciso di fare uno screening a tappeto sulla popolazione”.

La sindaca in trincea

Dal nisseno arriva anche l'esperienza di **Elisa Carbone**, sindaca del piccolo comune di Sommatino che conta 7000 abitanti. Sin dall'inizio dell'epidemia la 34enne ha deciso di fare la sua parte, così accompagna personalmente i medici dell'Usca per i tamponi e li supporta per il tracciamento dei contatti. “Siamo una piccola comunità e ognuno fa la sua parte. È importante evidenziare che il sistema sanitario, in mezzo a tante lacune, sta tenendo grazie all'impegno di tanti giovanissimi medici che sono in prima linea quotidianamente e con tutti i rischi che conosciamo. E poi c'è il lavoro anche dei volontari, anche loro giovanissimi”. “Quello che facciamo molti sindaci, soprattutto di piccole cittadine come questa – commenta la sindaca – è quella di fornire come possiamo il nostro supporto al lavoro dei sanitari. Questa epidemia non va sottovalutata, noi eravamo riusciti a uscire indenni con la prima ondata. Invece oggi abbiamo contiamo già diversi positivi”.

Cosa succede a Catania

Si corre ai ripari anche a Catania, dove i ritardi sul tracciamento e sui tamponi a domicilio sono fisiologici rispetto ai numeri galoppanti. “Gli sforzi in campo sono enormi”, assicurano i vertici dell'Asp etnea. La situazione dal punto di vista di tenuta del sistema sanitario è diventata allarmante nella provincia etnea: le fila di ambulanze nei pronto soccorso – **immortalati dai cellulari dagli stessi medici** – è l'immagine plastica della necessità di “fare presto” prima che la situazione precipiti.

Raddoppio delle Usca

Il commissario per l'Emergenza Covid Pino Liberti ha già predisposto il raddoppio delle squadre Usca in tutto il territorio provinciale. “Entro i primi giorni metteremo a punto il sistema”, spiega. Il piano di potenziamento prevede una differenziazione, con team di medici a cui sarà affidato il compito dei tamponi a domicilio.

Già la scorsa settimana un aumento delle Usca era stato avviato. Così come ha evidenziato **qualche giorno fa a LiveSicilia** Franco Luca, Capo dipartimento delle attività territoriali dell'Asp di Catania. “In tutta la provincia – spiegava – operano 14 squadre Usca, di cui 4 solo a Catania. Ma già abbiamo rafforzato il capoluogo con 2 nuovi team. In media un'equipe composta da due medici (o un medico e un infermiere) partendo alle 8 del mattino e rientrando alle 20 di sera riesce a eseguire 13 tamponi al giorno”.

A Catania inoltre è attivo il drive-in al Pta San Luigi in cui si effettuano i tamponi ai sospetti o a chi è entrato in contatto con positivi.

Potenziamento dei laboratori Covid

Ma non è finita, perché “l'Asp non sta lesinando forze e risorse nemmeno dal punto di vista dei laboratori che processano i tamponi. Stiamo facendo il possibile per poter potenziare il laboratorio di Caltagirone e di San Giorgio a Catania in modo da alleggerire – ha spiegato il dirigente Luca – il lavoro incredibile che stanno svolgendo al Policlinico etneo”.

Drive-in per gli studenti degli istituti superiori

Intanto si concluderà questa sera la tre giorni della campagna di screening per il Covid-19 rivolto agli studenti delle scuole superiori, oltre al personale docente e non docente e i loro familiari. **Sono 4000 i tamponi che sono stati effettuati ieri** nei vari drive-in allestiti in vari comuni della provincia. A Catania si trovano allo scambiatore di Nesima, al parcheggio Amt a Fontanarossa, nel parcheggio scambiatore Due Obelischi. Infine si trovano al Parcheggio di Capomulini di Acireale, allo Stadio di Adrano, nell'Area di Protezione Civile a Caltagirone, nell'area adiacente alla piscina a Paternò.

“Attese per i ricoveri, pronto soccorso diventato reparto Covid”



Riccardo Spampinato, segretario generale del Cimo, scatta una fotografia chiara di quello che sta accadendo negli ospedali catanesi



Clarins

**Nutri-Lumière: Nutrire.
Rivitalizzare. Illuminare.**



Jaguar E-PACE

**Jaguar E-PACE a € 395* al
mese per 36 mesi e 45.000
km. Scopri di più.**

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Laura Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – La settimana che si apre è cruciale per affrontare la pandemia. I medici catanesi in prima linea nell'emergenza Covid-19 sono increduli quando ascoltano le polemiche innescate sulla fascia di colore assegnata alla Sicilia. Anche perché se il colore è arancione, nei Pronto Soccorso e nei reparti il colore è rosso. Rosso acceso da giorni.

Spampinato: “Posti letto pieni”

Riccardo Spampinato, medico catanese e segretario generale del Cimo, ha una fotografia chiara di quello che sta accadendo negli ospedali catanesi: “A Garibaldi sono stati attivati 100 posti letto e sono pieni, ne

attiveranno altri 24 tra qualche giorno, la terapia ha 19 posti e sono in esaurimento; al Pronto Soccorso gestiscono un'area grigia con 10-12 pazienti.

La stessa cosa al Cannizzaro: 60 posti su 100 previsti sono pieni, la terapia intensiva piena, il pronto soccorso ha un'area Covid con pazienti in attesa di poter essere ricoverati. Al San Marco la situazione è ancora più intasata. Al Pronto Soccorso del Policlinico si parla di 20-22 pazienti che non riescono a trovare un posto letto. Ovviamente – spiega a LiveSicilia – la situazione è grave ed è sotto gli occhi di tutti”.

“Il pronto soccorso è diventato un reparto Covid”

E aggiunge: “Acireale lo hanno riempito a tappo e il pronto soccorso del Policlinico è diventato un reparto covid”.

Da Palermo, intanto, nei giorni scorsi è stato già definito un piano di potenziamento dei posti destinati alla cura dei pazienti Covid ([LEGGI LA MAPPA](#)) che dovrebbe implementare la rete ospedaliera e portare ossigeno al sistema sanitario in grande affanno.

“Si parla tanto di “faremo, attiveremo, avvieremo”. E io credo che tutto quello che è stato detto verrà fatto, ma quello è il futuro, nel presente siamo in difficoltà”, aggiunge ancora Riccardo Spampinato.

“I posti letto li troveremo ma chiuderemo reparti”

“Alla fine sono sicuro che i posti letto li troveremo – argomenta il segretario Cimo – chiuderemo le ortopedie, chiuderemo le oculistiche, chiuderemo reparti. Come se le altre malattie non esistessero e fossero andate in vacanza, come se al pronto soccorso possiamo tenere occupati 20 posti per il covid ma gli infartuati non sappiamo dove metterli, come se le terapie intensive fossero solo per i pazienti di coronavirus e non ci fossero gli ictus e non vi fossero gli altri traumi”.

Un esempio calzante di quello che sta avvenendo è accaduto qualche giorno fa. “Un ragazzino operato alla milza – racconta Spampinato – la rianimazione più vicina che è stata trovata era Lentini.”

Il sistema sanitario rischia davvero di andare in tilt. E non si contano le attività ambulatoriali e anche chirurgiche (non urgenti) sospese, con casi di controlli anche oncologici rinviati a data da destinarsi. “Questa è la verità – afferma ancora il medico catanese – poi se a qualcuno la verità non piace e vuole degli yes men che dicano ‘sì va tutto bene’ è un’altra questione. Io penso che ammettere ‘sì è vero siamo in difficoltà’ non sia un atto di resa, ma sia semplicemente una constatazione”.

La commistione negli ospedali

In questo quadro complicato si riesce ad evitare le commistioni negli ospedali? “Ma lei li ha visti i percorsi dello sporco e del pulito tracciati con un pezzo di nastro giallo – risponde Spampinato alla domanda – ma le sembra che quella sia una cosa seria? Io ho fatto un percorso protetto all’ospedale di Acireale: i miei pazienti non vedono mai l’ospedale, entrano dalla parte posteriore, hanno un percorso chiuso, entrano in un ascensore che può arrivare solo nel nostro reparto e appena arrivati entrano in un corridoio chiuso. Se non avessi fatto questo, con l’aiuto di un ingegnere, io avrei detto chiaramente che “non potevo lavorare”. Io invece – spiega – continuo ad operare i pazienti disabili ad Acireale”.

La questione personale sanitario

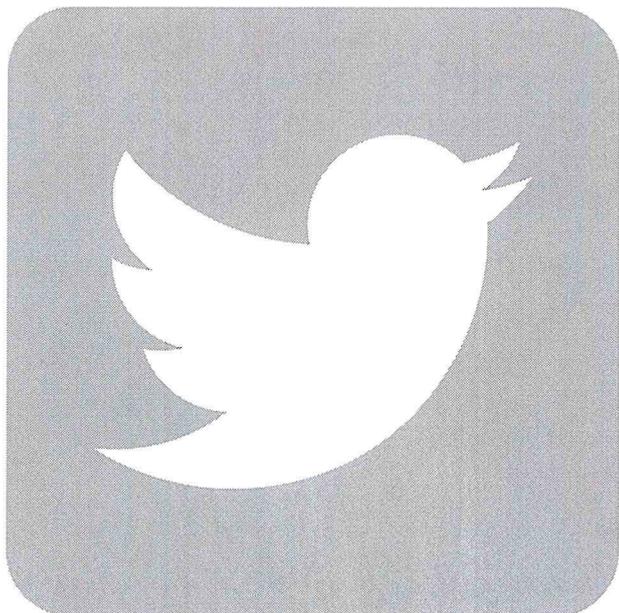
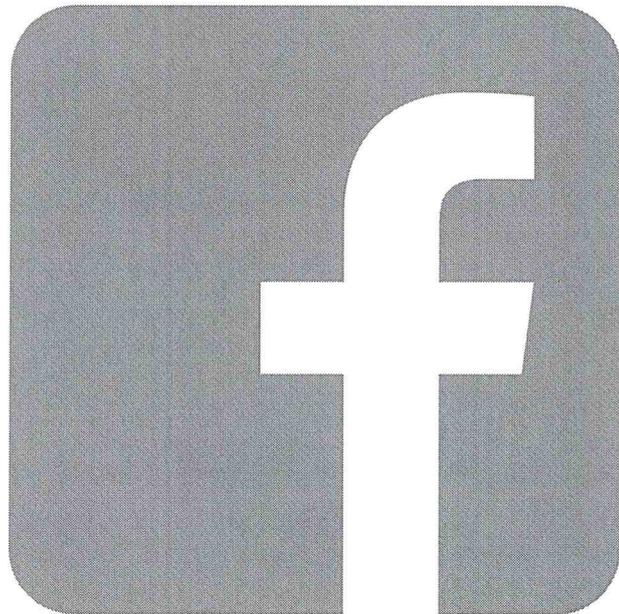
Spampinato poi apre un’altra porta: quella del personale sanitario da inserire visto il piano di implementazione dei posti letto Covid. “La sanità siciliana è al collasso. Colasso che dipende da un dato semplicissimo: non abbiamo il personale”. “Facciamo i bandi di Co.Co.Co? – si chiede il medico sindacalista – Ma che assicurazione milionaria si dovrebbero fare? Non li stanno formando, li assumono e il giorno dopo sono in prima linea con una patologia, che neanche noi, i cosiddetti anziani, ancora conosciamo”, argomenta ancora. Da eroi a passere ad assassini e incapaci il passo è brevissimo”, commenta con amarezza.

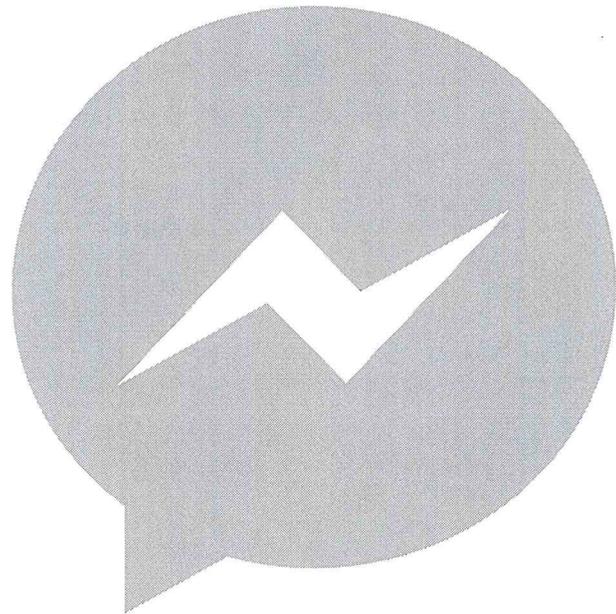
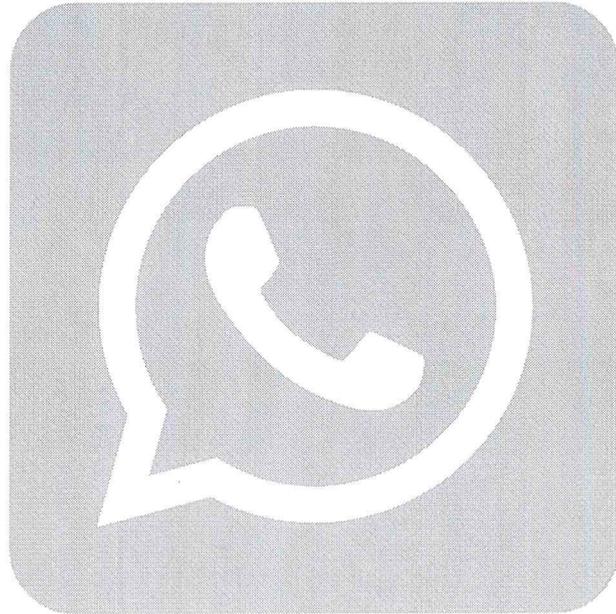
Pubblicato il 9 Novembre 2020, 06:06

Covid19, la Sicilia resta 'arancione' ma Campania, Veneto e Toscana la 'raggiungono', Alto Adige zona rossa



di Redazione | 09/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

La 'red list' incombe sulle regioni: Campania, Veneto e Toscana rischiano di abbandonare la zona gialla e l'Alto Adige in anticipo diventa già 'zona rossa'. Il report dell'Istituto Superiore di Sanità è in arrivo nelle prossime ore, con il termometro dei dati che potrebbe allargare la stretta anti-contagio nel Paese. E il governatore Toti si sfilava dalla possibile lista dei peggiori, spiegando: "i nuovi dati confermano quelli per zona gialla".

Leggi Anche:

Covid19 Sicilia, 1083 nuovi positivi e 13 morti, 239 casi a Catania, 152 a Palermo

La Sicilia sembra andare verso la conferma della zona arancione. I dati sono in **lieve calo** come anche l'indice Rt che punta verso il valore 1,32 dopo aver toccato 1,49 anche se c'è chi parla di **epidemia fuori controllo**

A puntare il dito sono invece alcuni sindaci: per quello di Napoli, Luigi De Magistris, “proclamare la Campania zona rossa è una decisione purtroppo inevitabile, anzi è una decisione tardiva”. Per quello palermitano, Leoluca Orlando, “**si va verso una strage annunciata**“, ma il commissario per l'emergenza Covid nella città, Renato Costa, assicura: “la situazione dei posti letto a Palermo è impegnativa, ma la affrontiamo in modo adeguato”. In Toscana, invece, già si lavora ad un piano per far fronte all'aumento di positivi nelle Rsa, nodo da risolvere per eliminare uno degli elementi di rischio.

PUBBLICITÀ

In tutto il Paese i numeri sono in calo, con 32.616 i nuovi casi di contagio e 331 vittime nelle ultime 24 ore (rispettivamente 7.195 e 94 in meno rispetto agli aumenti del bollettino precedente) ma anche meno tamponi ('solo' 191mila): l'incidenza dei positivi sui tamponi rimane del 17%. Resta da sbrogliare la matassa dei dati. Al lavoro sulle cifre e sui 21 parametri che stabiliscono le tre aree di rischio ci sono il governo, la cabina di regia sul Covid e lo stesso Cts. Il “verdetto”, con il consueto rapporto settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità, slitta rispetto ai tempi

annunciati. Nella fase di validazione dei dati da parte delle stesse regioni, per la quale è prevista una tempistica massima di 24 ore, alcune hanno chiesto più tempo e l'incontro della Cabina di regia ci sarà soltanto nelle prossime ore. L'Esecutivo, che vuole evitare problemi, sembra aver concesso la richiesta di proroga per dare modo ai territori di far arrivare tutti i dati necessari, per poi decidere le nuove misure.

Leggi Anche:

Covid19, epidemia fuori controllo in Sicilia secondo i 5 stelle "Commissariare la Regione"

"C'è un rapporto serio tra le Istituzioni e sarebbe un reato grave dare dei dati falsi", chiarisce il ministro della Salute, Roberto Speranza, che torna sull'argomento delle restrizioni: "Il Dpcm che abbiamo approvato da cui derivano le ordinanze che io firmo è stato condiviso da tutto il Governo" e "non penso che sia un lavoro sporco firmare un'ordinanza che impone delle restrizioni, credo che sia un lavoro nobilissimo".

L'Alto Adige non aspetta il giudizio dei tecnici nazionali, annunciando da subito la zona rossa.

Coronavirus, ultime notizie: sei regioni in bilico. I medici chiedono il lockdown generale

- Oltre 50 milioni di casi nel mondo: ottobre il mese più nero
- Scuola, altri 362mila professori da remoto per 4 milioni di alunni
- Rinviata la cabina di regia. Il Trentino si autoproclama zona rossa
- Ordine dei medici: lockdown totale o avremo altri 10mila morti

8:27

Francia, il secondo lockdown porterà a -12% il Pil di novembre

Il nuovo lockdown in Francia può portare a una contrazione del Pil a novembre del 12 per cento rispetto a un livello di attività normale prima della pandemia. La stima è stata fatta dalla Banca di Francia nel suo rapporto mensile sull'attività delle imprese. Il dato si confronta con l'impatto negativo del 31% registrato in aprile in occasione del primo lockdown francese. Il rapporto della Banca centrale nazionale stima poi una contrazione del Pil quest'anno tra il 9 e il 10 per cento.

7:28

Oltre 50 milioni di casi nel mondo: ottobre il mese più nero

La pandemia morde anche nel resto d'Europa e nel mondo, dove domenica i contagi hanno superato quota 50 milioni. Un quarto di questi si sono registrati nel solo mese di ottobre, con i dati peggiori da quando il Covid-19 è apparso in Cina, quasi un anno fa. È l'Europa l'epicentro della seconda ondata con oltre 12,6 milioni di contagi complessivi. E si viaggia al ritmo di un milione di nuovi casi ogni tre giorni, nel 24% dei casi con esito fatale. La Francia ha superato la soglia dei 40mila morti e il Regno Unito sfiora i 50mila. Ma sono gli Stati Uniti a mantenere il triste primato, con oltre 126mila contagi nelle 24 ore anche domenica. L'Asia è la terza regione del mondo più colpita, con 11 milioni di casi e quasi 180mila morti. Ma in Cina, secondo i dati ufficiali, il Covid-19 è ormai solo un ricordo.

7:25

Scuola, altri 362mila professori da remoto per 4 milioni di alunni

Da lunedì 9 novembre, per effetto dell'ultimo Dpcm, molte scuole passeranno alla didattica a distanza, mentre altre riapriranno: 362mila gli

insegnanti delle scuole statali che svolgeranno la propria attività in remoto, il 45% del totale dei docenti in servizio, tra cui 75mila precari. Secondo dati di Tuttoscuola, si aggiungeranno ai 265mila professori delle superiori oltre 33mila docenti delle seconde e terze classi delle scuole secondarie di primo grado nelle regioni della fascia rossa (Lombardia, Piemonte e Calabria), nonché altri 63 mila insegnanti del primo ciclo e della scuola dell'infanzia bloccati in Campania dall'ordinanza del governatore Vincenzo De Luca. In Puglia le classi del primo ciclo potranno nuovamente operare in presenza, ma il presidente Michele Emiliano esorta su Facebook le famiglie a «pretendere» la didattica a distanza.

7:24

Rinviata la cabina di regia: sei regioni in bilico

Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Toscana, Umbria e Campania rischiano di cambiare zona. Tra poco si riunirà la cabina di regia per l'emergenza Covid, rinviata domenica scorsa su richiesta di alcune Regioni. E le anticipazioni sul rapporto settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità sembrano preludere a cambiamenti nella mappa tricolore. L'Alto Adige gioca d'anticipo e si autoproclama zona rossa. Campania, Veneto e Toscana in particolare rischiano di cambiare status al termine di un fine settimana che in alcune città ha visto le strade dello shopping e della movida prese d'assalto, con molti senza mascherine. Un migliaio le persone multate in tutta Italia, anche locali aperti in violazione delle norme. Nuovi focolai nelle Rsa. In Toscana positivo un anziano su dieci.

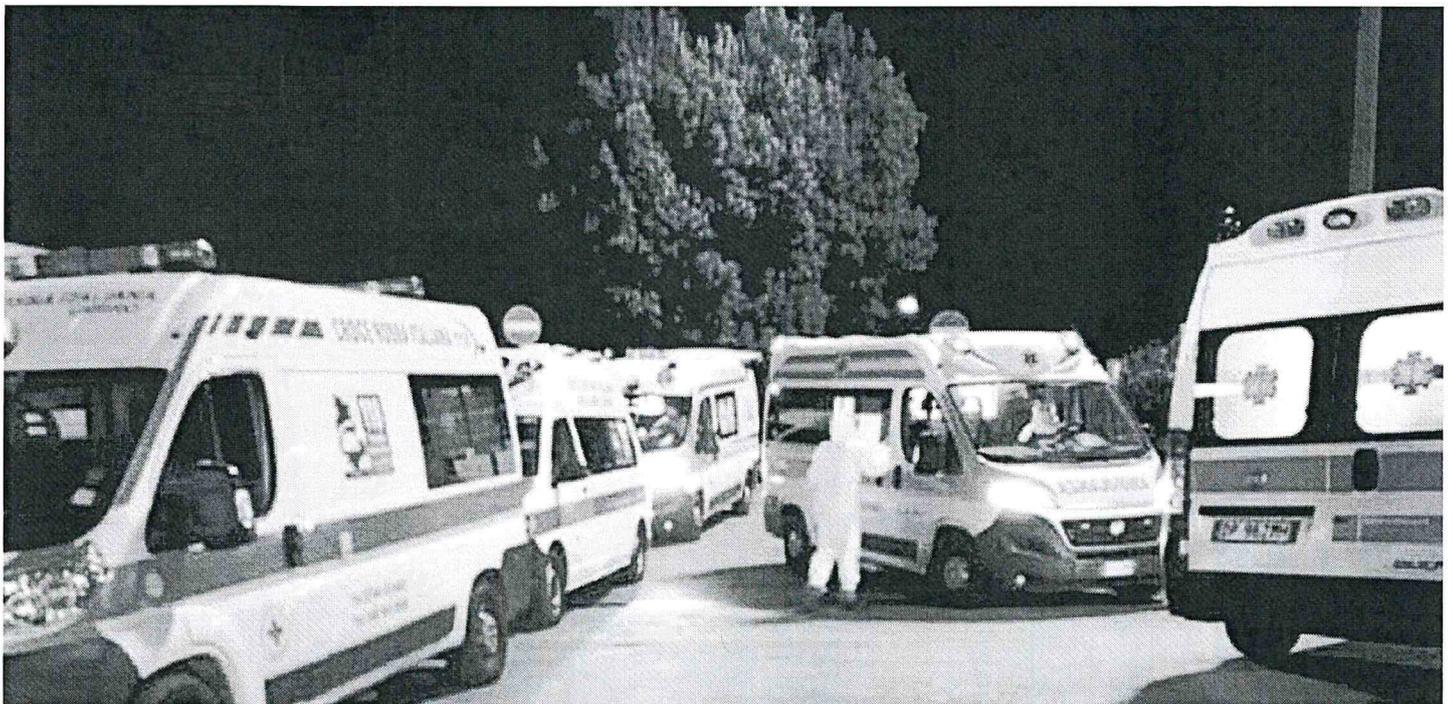
07:13

Ordine dei medici: lockdown totale o avremo altri 10mila morti

L'Ordine dei medici chiede un nuovo lockdown totale in tutto il Paese alla luce dei nuovi dati su ricoveri e terapie intensive: «Il sistema sanitario non tiene, in un mese rischiamo altri diecimila morti». È allarme contagi da Nord a Sud (domenica 32.616 con 40mila tamponi in meno) e molte strutture sono in sofferenza, costrette a rinviare anche interventi e ricoveri extra Covid.

Per un lockdown a breve «in certe aree metropolitane» preme anche il consulente del ministero della Salute Walter Ricciardi che in Tv afferma che avrebbe reso Napoli zona rossa «due settimane fa». È «una tragedia nazionale annunciata»,

dice. «Ci vuole una catena di comando unica e dobbiamo prendere decisioni rapide».



Coronavirus. Ospedali al collasso da Nord a Sud, l'allarme dei medici: "Serve un lockdown totale"

Da Palermo si alza la voce del sindaco Leoluca Orlando: "A a Palermo e in tutta la Sicilia c'è il rischio che si vada verso una strage annunciata"

ROVITA

Kasanova.com

Crisi degli ospedali in tutta Italia. A Napoli pronto soccorso in trincea, con il **118 allo stremo**, code senza fine e richiamo alla guardia medica di entrare in campo. A Monza una delle province più colpite della Lombardia dalla seconda ondata di epidemia risulta oltre il 70% dei posti occupati. Si liberano piccoli spazi, quelli rimasti, per far posto ai letti ma da questa nuova frontiera Covid si alza anche l'appello per avere rinforzi di personale dall'estero. Stesso appello che arriva anche dal Piemonte: "Le Ong dirottino qui il personale". In Puglia la sanità "è al collasso". Anche in Toscana a Pisa ospedali pieni. E da Palermo si alza la voce del sindaco Leoluca Orlando: "A a Palermo e in tutta la Sicilia c'è il rischio che si vada verso una strage annunciata". È così da nord a sud dell'Italia con i pronto soccorso intasati e reparti sempre più in crisi.

Una situazione che **si annuncia sempre più drammatica** e di fronte alla quale il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici (Fnomceo), Filippo Anelli, chiede un "lockdown totale, in tutto il Paese" alla luce dei dati, soprattutto quelli sui ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive. "Considerando i dati di questa settimana come andamento-tipo e se li proiettiamo senza prevedere ulteriori incrementi, la situazione fra un mese sarà drammatica e quindi bisogna ricorrere subito ad una chiusura totale. O blocchiamo il virus o sarà lui a bloccarci perché i segnali ci dicono che il sistema non tiene ed anche le regioni ora gialle presto si troveranno nelle stesse condizioni delle aree più colpite", dice Anelli all'ANSA.

E sottolinea: "Con la media attuale, in un mese arriveremmo ad ulteriori **10mila decessi**". Solo un lockdown, ha detto il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, "può impedire alla gente di uscire". Il pronto soccorso e l'emergenza "sono in crisi perché alla catena manca la medicina territoriale. Oggi ci sono a Napoli 12

medici in servizio al 118 e 40 nella guardia medica. Che stanno facendo? Avevo chiesto di incorporarli anche solo per organizzare le visite a domicilio dei codici bianchi, ma dicono che il loro contratto non lo prevede", dice Giuseppe Galano, responsabile del 118 a Napoli e coordinatore della rete regionale di emergenza. Dietro alla pressione su pronto soccorso, reparti di medicina interna e personale sanitario c'è un "oggettivo incremento" dei casi. "La situazione è pesante per chi è in prima linea. Una pesantezza oggettiva di una struttura che ancora sta reggendo come operatività ma che teme di non farcela», dice il virologo all'Università di Milano, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute e direttore Sanitario dell'Irccs Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco, interpellato sul caos ospedali con lunghe code dinanzi ai pronto soccorso e reparti verso la saturazione.

"Poi c'è anche la componente panico che va a peggiorare le cose", afferma Pregliasco sottolineando "l'esigenza di individuare modalità di risposta". erì a lanciare l'allarme era stata la Federazione delle Associazioni Dirigenti Ospedalieri Internisti (Fadoi), la principale Società scientifica della Medicina Interna che conta oltre 3.000 medici internisti in tutta Italia con un quadro che di quasi totalità degli ospedali italiani con un'occupazione di posti letto che supera il 100% e senza posti liberi nella gran parte degli ospedali considerando pazienti fuori reparto, pazienti Covid e pazienti con altre patologie. Mentre la Società Italiana Sistema 118 parla di paralisi della presa in carico dei pazienti da parte degli ospedali con un disservizio per il sistema ambulanze.

PUBBLICITÀ

NEWS SUCCESSIVE Coronavirus, nel week-end effettuati 20mila test circa 500 i positivi. Prosegue la campagna di monitoraggio

Seguici su
Google News

Resta sempre aggiornato
con le notizie di SeguoNews

**Hai Preso una
Multa?**

Ann. VINCENNET

**San Cataldo, colon
e gastroscopie con
visione a 360...**

seguonews.it

**Mascherine 50pz in
Omaggio**

Ann. Imercalipoli

**Caltanissetta, il
"Caffè Bella" preso
di mira dai**

seguonews.it

**Si installano senza
permessi**

Ann. Belle pergoie

**San Cataldo, casa
di cura "Regina
Pacis": da...**

seguonews.it

**Serradifalco,
pizzeria aperta di
domenica...**

seguonews.it

**Caltanissetta
operazioni**

seguonews.it

Caos e assembramenti a Ballarò per mangiare la frittola, la Lega: "Immagini agghiaccianti"

La denuncia del capogruppo Igor Gelarda: "Situazione intollerabile, crediamo che questo atteggiamento scriteriato sia pericoloso per tutta la comunità. Rischiamo di scivolare in zona rossa"

Redazione

08 novembre 2020 11:59

"Da alcune zone di Ballarò e del cosiddetto mercato del baratto, che continua ad essere totalmente deregolato, ci sono arrivate delle fotografie, questa mattina, a dir poco agghiaccianti - dichiarano il capogruppo della Lega Igor Gelarda, insieme alla responsabile provinciale di Lega Giovani Elisabetta Luparello.

"Assembramenti a non finire e utilizzo delle mascherine poco diffuso - dicono in coro -. Abbiamo chiesto l'intervento della polizia municipale. Foto poco rassicuranti di folla e assembramenti ci sono giunte anche ieri dalla zona di via Ruggero Settimo e strade limitrofe. Al di là della incapacità del governo Nazionale nella gestione di questa pandemia e di talune esagerazioni, forse strumentali, della gravità di questa pandemia, che va però affrontata con serietà e prudenza, crediamo che questo atteggiamento scriteriato sia pericoloso per tutta la comunità. Rischiamo di scivolare in zona rossa grazie anche a questi comportamenti e di mettere una croce definitiva sull'economia isolana già fortemente debilitata. Facciamo appello perché si potenzino le dotazioni di organico e di straordinario delle forze dell'ordine, affinché facciano controlli più serrati. Ma soprattutto lo facciamo ai palermitani perché queste scene non si debbano più ripetere".



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aospapardo.it



IN SANITAS ► NOTIZIE ► ASP ► Asp di Messina, cercasi medici: ecco i bandi per il reclutamento



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"

Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aospapardo.it



ASP

Asp di Messina, cercasi medici: ecco i bandi per il reclutamento

8 Novembre 2020

«Le domande- dice il direttore generale Paolo la Paglia- potranno essere prodotte solo in modalità telematica, sulla piattaforma dell'ASP, dal 9 al 23 novembre».

di Redazione



MESSINA. In attesa dei bandi di concorso a tempo indeterminato sono stati pubblicati sul sito aziendale dell'ASP di Messina le delibere con i **nuovi pubblici** per il reclutamento di dirigenti medici di varie discipline a tempo determinato per soli titoli.

I **posti carenti** riguardano medici per Cardiologia, Medicina di Pronto Soccorso, Malattie dell'Apparato respiratorio, Malattie Infettive e Anestesia e Rianimazione.

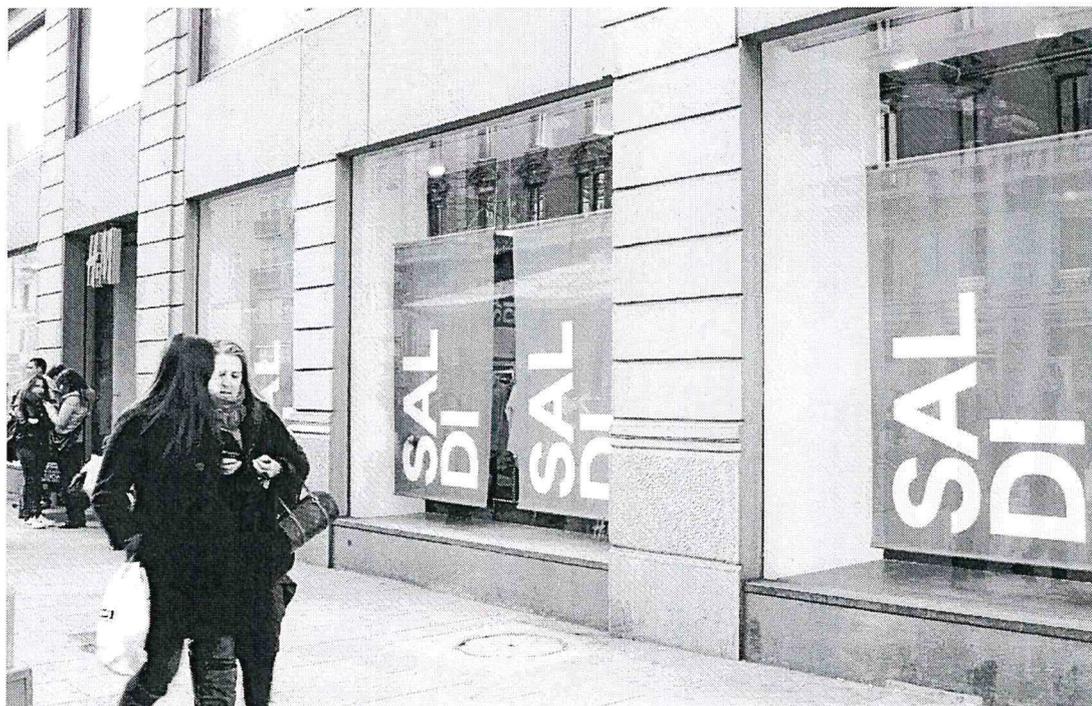
«Le domande- dice il direttore generale **Paolo la Paglia**- potranno essere prodotte solo in modalità telematica, sulla piattaforma dell'ASP di Messina partire da lunedì 9 novembre e fino al 23 novembre».

Inoltre sono stati pubblicati ai fini di accelerare la copertura dei posti vacanti, i bandi per **incarichi libero professionali** per dirigenti medici con specializzazione per le stesse discipline. Prevedono l'arruolamento di medici tramite l'ordine **cronologico** di presentazione della domanda a far data novembre con un compenso omnicomprensivo di euro sessanta/ora e utilizzo degli elenchi fino al 31 gennaio 2021, salvo eventuale proroga dello stato di emergenza Covid-19.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASSUNZIONI SANITÀ BANDI CORONAVIRUS PAOLO LA PAGLIA RECLUTAMENTO RECLUTAMENTO PERSONALE

Via il divieto di chiusura domenicale, Uiltucs e Fisascat protestano



L'annuncio di Turano non è piaciuto ai sindacati



Volksbank

Industria 4.0: il progresso che riguarda tutti



Ha-Plast

Il miglior acido ialuronico? Te lo svela MyClic!

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Lo stop alla chiusura obbligatoria di tutte le attività commerciali oltre le ore 14 della domenica, annunciato ieri dall'assessore regionale alle Attività produttive Mimmo Turano "alla luce dell'ultimo Dpcm", non piace alla Uiltucs Sicilia e alla Fisascat Cisl.

"Il Dpcm per le regioni 'arancioni' impone la chiusura nei giorni prefestivi e festivi solamente per le attività poste all'interno dei centri commerciali, lasciando aperte tutte le altre", aveva spiegato ieri Turano ma oggi il sindacato risponde: "Abbiamo appreso soltanto dalla stampa che il presidente Musumeci e l'assessore Turano hanno concordato di eliminare la chiusura dei negozi alle 14 nella giornata di domenica. Non è accettabile né la modalità, né i tempi con cui è stata assunta la decisione che è arrivata quando già i lavoratori avevano organizzato la loro vita con le loro famiglie, una mancanza di rispetto inaccettabile", dice Marianna Flauto, segretario generale della Uiltucs Sicilia.

“Abbiamo chiesto unitariamente un incontro per potere affrontare i problemi del settore e proseguire il confronto sulla regolamentazione delle aperture nei giorni festivi e domenicali ma non abbiamo ricevuto nessun riscontro – aggiunge -. Aprire i negozi la domenica favorisce gli assembramenti in centro, cosa che accade puntualmente. Ci chiediamo come si possa coniugare questa decisione con il voler contenere il rischio di contagio”.

“La decisione sulle aperture non solo è paradossale ma anche in controtendenza con quanto lo stesso governo Musumeci aveva deciso nel primo lockdown – spiega Mimma Calabrò, segretario generale per la Sicilia della Fisascat-Cisl -. Allora, su nostra sollecitazione, si decise per la chiusura domenicale mentre oggi si va in direzione opposta nel momento in cui bisogna fermare a tutti i costi la curva del contagio. Come se non bastasse la scelta è incomprensibile anche sul fronte strettamente commerciale visto che di fatto si crea una concorrenza sleale con le attività dei centri commerciali che restano chiuse la domenica. Abbiamo unitariamente chiesto un incontro urgente con il governatore, come Fisascat non possiamo che rilanciare l'ennesimo invito a risolvere una volta e per tutte la questione delle aperture domenicali. La domenica è una giornata che tutte le famiglie dovrebbero sfruttare per stare insieme”.

Pubblicato il 8 Novembre 2020, 16:29

In 13 regioni già occupati in terapia intensiva posti 'no Covid': Sicilia vicina alla saturazione

Lo rivela l'ultimo Instant Report Covid-19 dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica

Redazione

08 novembre 2020 10:58

I contagi da coronavirus continuano ad aumentare in Italia, con le terapie intensive degli ospedali che sono sempre più in affanno a causa dell'incremento di malati provocato da questa seconda ondata. Alcune Regioni hanno già superato la soglia di saturazione, ma molte di loro, ben 13, stanno già utilizzando i posti letto di terapia intensiva che dovrebbero essere dedicati ai pazienti non Covid-19. Non c'è la Sicilia (ci sono la Provincia autonoma di Bolzano, Lombardia, Umbria, Toscana, Marche, Puglia, Liguria, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Abruzzo, Calabria, Campania e Basilicata).

Sicilia che però è prossima alla totale saturazione della capacità aggiuntiva (87,06%) insieme a Sardegna (97,93%), il Piemonte (93,95%), la Provincia autonoma di Trento (84,62%) il Lazio (78,62%) e il Friuli-Venezia Giulia (72,73%). In Veneto è utilizzato il 45% della capacità extra. Il Molise, al momento, non ha implementato alcun posto aggiuntivo. Lo rivela l'ultimo Instant Report Covid-19 dell'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems) dell'Università Cattolica.

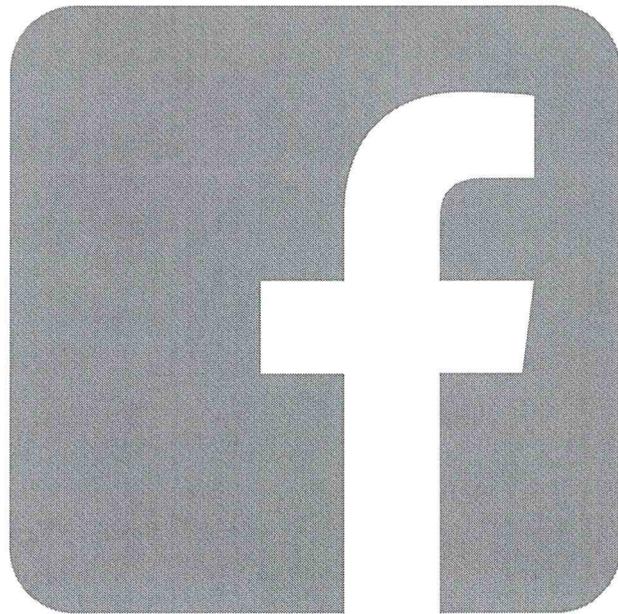
"Il tasso di saturazione dei posti letto di terapia intensiva - spiega Americo Cicchetti, professore ordinario di Organizzazione aziendale all'Università Cattolica e coordinatore del gruppo di lavoro - continua a crescere, rispetto alla settimana precedente, di 14,8 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva pre Dl 34/2020 e di 9 punti percentuali considerando la dotazione di posti letto di terapia intensiva post Dl 34/2020. In altre parole al 28 ottobre 2020, considerando la dotazione delle Regioni pre Dl 34, il 44,7% dei posti letto di terapia intensiva sono occupati da pazienti Covid-19. Questa percentuale scende al 27,3% se consideriamo la dotazione a regime prevista dal già citato decreto".

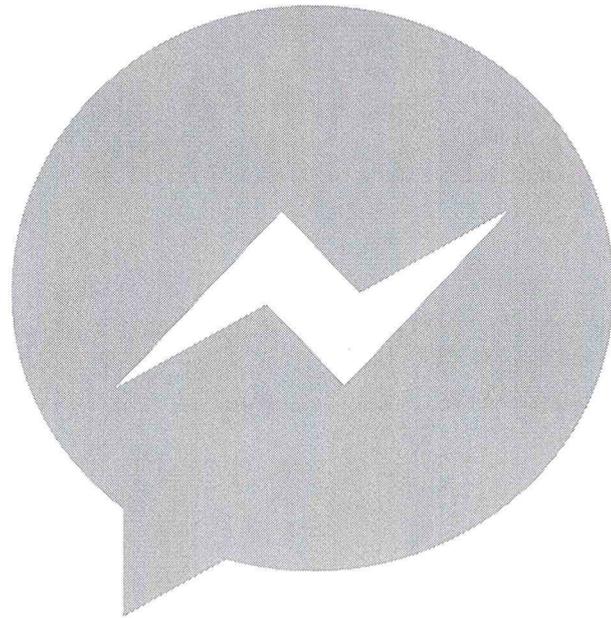
"Nell'ultima settimana - prosegue - sono stati banditi 9 bandi con una previsione di incremento di personale di 48 unità. Tra le regioni più attive la Campania che ha messo a bando ben 40 nuove posizioni". "Sempre con riferimento al personale, il report ripropone, alla luce delle nuove assunzioni, il monitoraggio del rapporto tra anestesisti e rianimatori e posti letto di terapia intensiva. Quest'ultimo, che si assestava a 2,5 prima dell'emergenza sanitaria, oggi, considerando i posti letto effettivamente implementati, scende a 1,9. Tra le regioni che registrano un maggiore decremento nel rapporto tra anestesisti e rianimatori e posti letto di terapia intensiva figurano Valle d'Aosta, Piemonte e Campania. Il valore dell'indicatore è, invece, in crescita in Calabria", conclude Cicchetti.

Covid19, epidemia fuori controllo in Sicilia secondo i 5 stelle "Commissariare la Regione"



di Redazione | 08/11/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“A parole i posti letto per gli **ammalati Covid** ci sono in tutta la Sicilia, peccato, però, che nei **pronto soccorsi** stazionino decine e decine di pazienti in attesa di ricovero e si prospetti la chiusura di numerosi reparti ospedalieri per far posto ai contagiati. Troppe cose non tornano, le cronache di questi giorni dicono chiaramente che la situazione sta sfuggendo di mano a Razza e a Musumeci e che a breve la Sicilia potrebbe non essere più in grado di garantire i servizi di cura ordinari. Le **immagini dei pazienti** visitati dentro le ambulanze in coda davanti ai pronto soccorsi parlano chiaro, non si può attendere oltre. Chiederemo a Roma di inviare ispettori ministeriali in Sicilia per verificare cosa sta accadendo realmente”.

Leggi Anche:

Reparto Covid del Civico di Palermo, le immagini di chi soffre (VIDEO)

Lo affermano i deputati M5S della commissione Salute dell’Ars, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca.

“Il commissario Covid per la provincia di Palermo, Costa – dicono i deputati – afferma che siamo di fronte ad uno tsunami. Concordiamo, il problema è che il terremoto che lo ha provocato è avvenuto a marzo. C’era tutto il tempo per correre ai ripari e approntare quei posti letto che a quanto pare ci sono solo sulla carta”.

PUBBLICITÀ

Ben venga un ispettore che accerterà qualche abbiamo fatto, risponde in sostanza l’assessore Ruggero Razza “In tutto il mondo ed in ogni Regione d’Italia in queste ore si assiste alla crescita dei contagi, alla crescita dei ricoveri e al diffondersi dell’epidemia. In questi momenti dovrebbe esserci una responsabilità diffusa ed invece proliferano polemiche. Se il ministero della Salute vorrà inviare non uno ma cento ispettori in Sicilia sarò io il più contento. Anzi lo auspico. Non temiamo il controllo del nostro lavoro, ma questo spirito diffuso del ‘tutti contro tutti’ non è neppure rispettoso nei confronti di tanti operatori che in queste ore affrontano con abnegazione la propria missione di medici, infermieri, operatori. Il mondo sta vivendo la più grande emergenza sanitaria degli ultimi 100 anni. Per qualcuno è ordinaria amministrazione. Vorrei potesse essere davvero così. Ma non lo è”.

Coronavirus, primi posti letto per i pazienti Covid a Petralia Sottana

I positivi dalle 20 di ieri sera vengono assistiti e curati al terzo piano dell'ospedale Madonna dell'Alto. Il direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni, fa il punto della situazione

Redazione

08 novembre 2020 11:52

Da ieri sera alla 20, l'ospedale Madonna dell'Alto di Petralia Sottana ospita i primi pazienti Covid positivi, assistiti e curati al terzo piano della struttura. In pochi giorni è stata rimodulata l'organizzazione, separati i percorsi ed adeguati gli impianti "grazie ad uno sforzo comune che ha consentito di mettere al servizio della collettività i primi posti di un percorso che prevede, dopo l'attivazione di ieri sera, un secondo step di 50 posti letto ed un successivo, a regime, di 100 posti" come ha spiegato il direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni.

Con ingresso e percorsi separati, l'ospedale mantiene i posti letto per pazienti no-covid di Medicina, Chirurgia e Ginecologia. In tutto 20 posti-letto, tutti occupati al primo piano della struttura. Così come rimane al servizio del comprensorio il pronto soccorso.

"I pazienti vengono accolti nella tenda per il pre-triage – spiegano dall'ospedale – vengono sottoposti a tampone rapido e se negativi, ospitati nell'area di emergenza, altrimenti si procede con il tampone molecolare e, in caso di positività, a bordo di un'ambulanza vengono condotti all'ingresso dedicato dell'area Covid".

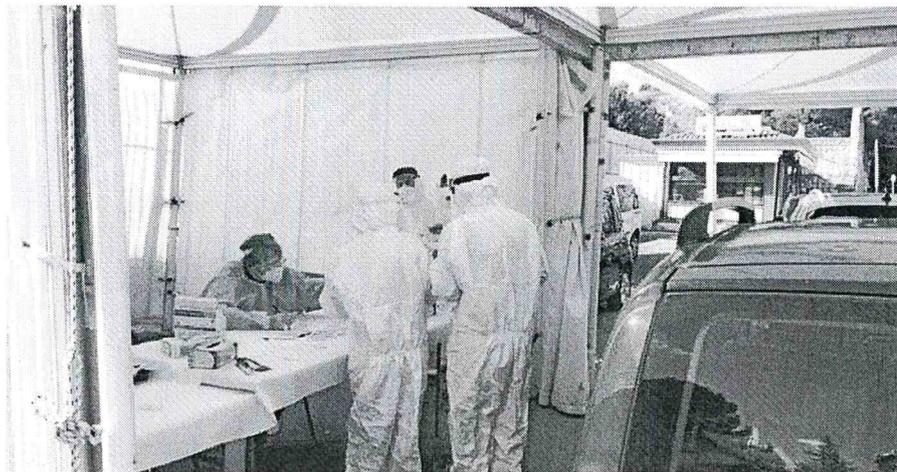
In un'ala indipendente dell'ospedale Madonna dell'Alto rimane anche il consultorio familiare, mentre uffici amministrativi del Distretto (anagrafe, Cup, esenzione ticket), insieme a Medicina Legale e Poliambulatorio con tutte le attività specialistiche, sono stati trasferiti nei locali del convento dei Padri Riformati di Petralia Sottana, messa a disposizione dell'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco, Leonardo Neglia. In quest'ultima struttura è ospitata anche la Rsa dotata di 20 posti-letto.

La vecchia scuola media di Petralia Sottana ospita, invece, i servizi dell'unità territoriale del dipartimento di prevenzione con igiene pubblica e servizio vaccinazioni, mentre i veterinari dell'Asp troveranno a breve ospitalità nei locali della "Casa del Fanciullo".

"La popolazione delle Madonie, con i testa tutti in sindaci - ha detto Daniela Faraoni - è stata straordinaria nel mettersi al servizio di un momento di grandissima difficoltà ed emergenza di tutta la collettività. Tutti quanti siamo riconoscenti per la collaborazione fattiva e concreta dimostrata. Grazie a questo spirito di condivisione, siamo riusciti in tempi rapidissimi a riorganizzare l'intera offerta sanitaria nelle Madonie. Un grandissimo ringraziamento va, soprattutto, ai nostri operatori che hanno lavorato notte e giorno per adeguare gli impianti, rimodulare la distribuzione degli spazi ed individuare i percorsi consentendo al sistema di potere utilizzare il presidio ospedaliero di Petralia Sottana. Il sacrificio espresso dalla comunità madonita, dagli operatori che vi lavorano e da quanti hanno dato il loro fattivo contributo instancabile - ha aggiunto il direttore generale dell'Asp di Palermo - merita di essere riconosciuto. A tutti chiediamo una considerazione che, in un momento tragico per alcuni e difficilissimo per altri, è indispensabile al sostegno dell'azione civile che siamo chiamati ad assicurare contro la pandemia".

"Si ricorda che l'Asp di Palermo - si legge in una nota - nell'ambito dell'emergenza Coronavirus, oltre ai posti-letto attivati negli ospedali di Partinico e Petralia Sottana, ha realizzato altri 290 posti a bassa intensità di cura: 180 al Covid Hotel San Paolo; 30 Rsa Covid di Borgetto; 40 Domicilio Protetto di Castelbuono e 40, complessivi, in due strutture del "Buon Pastore" di Palermo".

In Sicilia nuovi contagi sopra quota mille, con 6.894 tamponi

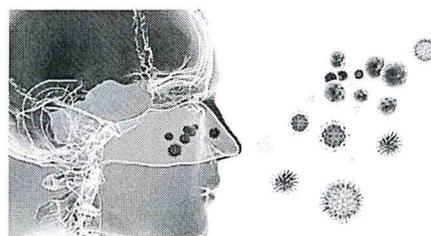


Catania, Messina e Ragusa le province con l'incremento maggiore di casi



Ha-Plast

**Il miglior acido ialuronico?
Te lo svela MyClicl!**



Acquista ora Physiomer su

**Virus e batteri presenti nel
naso sono causa di
infezioni. Scopri come**

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Sono 1.083 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 6.894 tamponi effettuati; 13 i decessi, che portano il totale a 676. Con i nuovi casi salgono così a 21.467 gli attuali positivi con un incremento di 730. Di questi 1.427 sono i ricoverati con un incremento di 97: 1250 in regime ordinario e 177 in terapia intensiva con un aumento di otto ricoveri. In isolamento domiciliare sono 21.467. I guariti sono 340. I nuovi positivi sono così distribuiti per province: Palermo: 152, Catania 239, Ragusa 198, Messina 200, Trapani 5, Siracusa 175, Caltanissetta 92, Agrigento nessuno caso in più, Enna 22. (ANSA).

Publicato il 8 Novembre 2020, 17:31

Tamponi rapidi e gratuiti di massa, ecco i risultati in Sicilia

insanitas.it/tamponi-rapidi-e-gratuiti-di-massa-ecco-i-risultati-in-sicilia/

Redazione

November 7, 2020



Vanno avanti gli **screening** con tamponi rapidi e tramite il metodo del **drive-in**. Dopo l'esordio a Palermo, oggi l'iniziativa è partita anche nel resto della Sicilia.

IL DATO DI PALERMO

Più di diecimila tamponi in nove giorni di attività. Procede speditamente a Palermo con una grande partecipazione di cittadini la campagna attiva di monitoraggio del Coronavirus.

All'iniziativa, che dal 30 ottobre è organizzata alla Fiera del Mediterraneo, si è affiancato oggi anche un Drive In a Monreale. Complessivamente sono stati 1.567 i tamponi rapidi effettuati (dei quali 1.327 alla Fiera del Mediterraneo e 240 a Monreale) e 109 i positivi (101 in Fiera e 8 a Monreale), immediatamente sottoposti al tampone molecolare.

Dopo 9 giorni di attività, a Palermo sono complessivamente 10.091 i tamponi rapidi e 901 i positivi accertati nello screening di popolazione.

Domani (domenica 8 novembre) l'attività sarà ancora rivolta al mondo della scuola: personale docente e non docente, studenti e le loro famiglie.

Gli screening sono in programma:

- Fiera del Mediterraneo di Palermo ore 9 – 14 (con ingresso dell'ultima autovettura alle ore 12);
- Monreale, ex mobilificio Mulè di via Circonvallazione ore 10 – 14.

Per ottimizzare e velocizzare le operazioni si chiede agli utenti di presentarsi muniti – oltre che di tessera sanitaria e documento di riconoscimento – anche del foglio di consenso informato stampato, compilato e firmato. Il modulo si può scaricare al seguente link del sito dell'Asp di Palermo: [clicca qui](#).

ENNA

Nella prima giornata dedicata allo screening della popolazione scolastica nella città di Enna, medici e infermieri delle squadre USCA hanno somministrato, oggi 7 novembre, 385 tamponi antigenici rapidi Covid19 a studenti, familiari e operatori scolastici riscontrando la presenza di 4 positivi.

La campagna, voluta dall'Assessorato Regionale della Salute, d'intesa con l'ANCI Sicilia, è realizzata nel capoluogo ennese dal Dipartimento di Prevenzione dell'ASP in sinergia con Il Comune e la Protezione Civile di Enna.

L'iniziativa, su base volontaria, è rivolta agli studenti, al personale docente e non docente e relativi familiari delle scuole superiori e/o di secondo grado.

Lo screening, che si è svolto in modo ordinato ed efficiente grazie all'impegno degli organizzatori, continuerà anche nella giornata di domani, 8 novembre, dalle ore 9:00 alle 14:00, nelle sedi di Viale Diaz, cortile interno ex Caserma Vigili del Fuoco, e di Via Salvatore Mazza 3/5, area esterna dell'ITC a Enna. Per l'alto numero di adesioni, effettuate nei giorni scorsi tramite prenotazione telefonica, il Dipartimento di Prevenzione dell'ASP ha già annunciato la realizzazione di altre giornate dedicate allo screening.

RAGUSA

Oltre 1.000 test rapidi nelle quattro postazioni allestite dall'Asp di Ragusa, solo 8 i positivi riscontrati.

Tutte e quattro le postazioni sono state un via vai di macchine che, ordinatamente, in fila, , hanno raggiunto i drive point. Quasi tutti già muniti di consenso informato e per quelli che non ne erano in possesso, l'Asp ha fornito il modello.

I numeri: Ragusa, 189 test e 1 positivo. Modica, 270 e nessun positivo. Comiso, 220 con un 1 positivo. Vittoria, 240, con 6 positivi.

SIRACUSA

Anche l'Asp di Siracusa ha organizzato lo screening per Covid 19 destinato agli studenti delle scuole superiori.

L'iniziativa prevede il metodo drive in di test rapidi rinofaringei nei comuni con più di 30 mila abitanti e quindi, in provincia di Siracusa, nei comuni di Siracusa, Augusta e Avola nei quali hanno sede istituti di scuola superiore.

La campagna è iniziata oggi dal comune di Avola dove, nell'area esterna l'Istituto Ettore Maiorana, personale dell'Asp ha eseguito 104 tamponi rapidi risultati tutti negativi. La programmazione proseguirà sempre ad Avola, sabato e domenica prossimi dalle ore 9 alle ore 14 e, nei prossimi giorni in date da definire, anche nei comuni di Siracusa e Augusta dove il Dipartimento di prevenzione medico assieme ai sindaci e ai dirigenti scolastici ha in corso la definizione della programmazione.

CATANIA

Sono stati 2.215 i tamponi eseguiti oggi (sino alle ore 17.30, ma c'è tempo fino alle ore 20.00), nella provincia di Catania, nell'ambito della tre giorni di screening per Covid-19 rivolto agli studenti delle scuole superiori.

- 614 i tamponi a Catania, con 14 positivi.
- 541 i tamponi ad Acireale, con 18 positivi.
- 310 i tamponi ad Adrano, con 11 positivi.
- 350 i tamponi a Caltagirone, con 4 positivi.
- 400 i tamponi a Paternò, con 20 positivi.

AGRIGENTO

Il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Agrigento, Vittorio Spoto, ha reso noti gli esiti pressoché conclusivi del monitoraggio. Alle 18.30 risultano eseguiti 410 test ad Agrigento con 2 casi positivi, 330 test a Sciacca con 5 positivi e 148 test a Licata con 2 casi positivi.

TRAPANI

Con oltre 3mila 900 test rapidi effettuati, si è conclusa la prima giornata di screening Covid-19 dedicata agli studenti degli Istituti superiori della provincia di Trapani organizzata dall'Asp di Trapani su una campagna di sensibilizzazione promossa dall'Assessorato regionale della Salute. In particolare, a Trapani, su un totale di 1241 tamponi, 21 sono i casi positivi riscontrati; a Marsala, 634 tamponi e 2 casi positivi; Marsala 808 tamponi, 15 positivi; Castelvetro 433 tamponi, 11 positivi; Alcamo 823 tamponi, 4 positivi.

quotidianosanità.it

Venerdì 06 NOVEMBRE 2020

Covid. Ricciardi: "Da febbraio annullati oltre 1 milione di screening oncologici". E sulle 'aree rosse': "Serviranno almeno 30-45 giorni per appiattare la curva"

E sui 21 indicatori presi in considerazione per calcolare l'indice di rischio delle diverse Regioni spiega: "Sono 4-5 quelli davvero importanti: l'Indice di contagio (Rt) che ci spiega quanto l'epidemia sta accelerando, il numero assoluto, la percentuale di positivi in rapporto alla popolazione e poi le ultime riguardano i servizi sanitari, ossia quante persone arrivano in pronto soccorso, quante vengono ricoverate e quante sono in terapia intensiva". Così il consigliere di Speranza a Rai Radio 1.

"La situazione degli ospedali è drammatica in tutta Italia, in alcune Regioni la definirei tragica". E sulle polemiche sollevate da diversi presidenti di Regioni sulle chiusure: "I numeri sono talmente chiari che fatico a comprendere queste polemiche". Mentre una delle prossime strette potrebbe riguardare l'area metropolitana di Napoli.

Così **Walter Ricciardi**, consigliere del ministro della Salute **Roberto Speranza**, intervenendo oggi a Rai Radio 1.

La situazione attuale vede un "Rt nazionale di circa 1,3 ma in alcune Regioni è vicino o superiore a 2. Questo significa che l'epidemia è in piena esplosione". Provando poi a chiarire i criteri presi in considerazione per decidere le chiusure di alcune Regioni, Ricciardi spiega: "Sui 21 parametri utilizzati per calcolare l'indice di rischio su ogni territorio, sono 4-5 quelli davvero importanti: l'Indice di contagio (Rt) che ci spiega quanto l'epidemia sta accelerando, il numero assoluto, la percentuale di positivi in rapporto alla popolazione e poi le ultime riguardano i servizi sanitari, ossia quante persone arrivano in pronto soccorso, quante vengono ricoverate e quante sono in terapia intensiva".

E a proposito di strutture sanitarie, "la situazione degli ospedali è drammatica in tutta Italia, in alcune Regioni la definirei tragica - chiarisce -. Non riusciamo più a ricoverare i pazienti. Quelli che arrivano in ospedale sono nuovamente i gravi e gravissimi, molti devono rimanere a casa. Non sono però tanto le terapie intensive, quanto i posti letto normali che si stanno saturando, così come il pronto soccorso. In questo momento non riusciamo a curare i pazienti con altre patologie o li curiamo male. Il sistema così va al collasso".

"Da febbraio abbiamo dovuto annullare 1.300.000 screening oncologici. Alcune di queste persone che non sono state controllate potranno sviluppare una patologia oncologica. Questo è un prezzo altissimo che rischiamo di pagare", ammonisce Ricciardi.

Tornando alla classificazione di rischio, "l'area gialla - chiarisce - è da considerarsi in ogni caso una situazione di pericolo perché può peggiorare da un momento all'altro. Facciamo l'esempio di Napoli che si trova all'interno di una regione 'gialla', la Campania. L'area metropolitana di Napoli è già un'area a rischio che, a mio giudizio, andava chiusa già settimane fa. Non capisco la polemica di alcuni governatori che parlano di dati ormai 'datati' dal momento che i dati di oggi sono tutti peggiorati".

"Quando si politicizza una pandemia siamo veramente nei guai, noi dobbiamo lavorare tutti insieme. I numeri sono talmente chiari che fatico a comprendere queste polemiche". E sull'ipotesi di una possibile falsificazione dei dati inviati dalle Regioni per evitare chiusure: "Non credo alla falsificazione dei dati da parte delle Regioni. Oltre che un atto illegale sarebbe un attentato alla salute dei loro cittadini. È un'ipotesi che non voglio neanche prendere in considerazione".

Sulle 'aree rosse', spiega: "I 15 giorni previsti al momento per le aree rosse sono insufficienti per appiattire ed invertire la curva. Dobbiamo valutare di settimana in settimana, ma la mia previsione è che la chiusura perduri almeno un mese, un mese e mezzo circa".



L'équipe medica guidata dal prof. Sergio Gentili, direttore della Struttura Complessa a Direzione Universitaria di Clinica chirurgica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Maggiore della Carità", ha ricostruito l'esofago di una paziente 42enne grazie all'utilizzo di porzioni di colon. Tra pochi giorni la donna, che ha sopravvissuto per 15 mesi grazie a una sonda intestinale, riuscirà nuovamente ad alimentarsi per via orale



Novara, 6 novembre 2020 - Il 2020 sarà tristemente ricordato come l'*annus horribilis* per il nostro sistema sanitario, chiamato a rispondere a un'emergenza pandemica globale che ha investito il Paese e, in particolare, il Piemonte. Ma c'è anche chi, fortunatamente, lo ricorderà come l'anno in cui la vita è tornata a essere vivibile, grazie a un intervento di ricostruzione chirurgica che ha costituito per certi versi l'ultima occasione, il punto di non ritorno oltre il quale la speranza di guarire svanisce.



Prof. Sergio Gentili

È successo a Novara, dove una donna 42enne di origini albanesi ha vinto la sua sfida grazie all'equipe medica guidata dal prof. Sergio Gentili, direttore della Struttura Complessa a Direzione Universitaria di Clinica chirurgica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria "Maggiore della Carità", che le ha completamente ricostruito l'esofago.

Nel 2018 alla donna era stata diagnosticata una forma di carcinoma dell'esofago cervicale particolarmente grave, trattata dapprima con la radioterapia e, in seguito all'inefficacia del trattamento, con l'asportazione chirurgica di laringe-faringe ed esofago. Nei quindici mesi successivi, nonostante i tentativi di ricostruzione chirurgica del canale alimentare, tutti falliti per il rigetto dell'organismo e la necrosi dei tessuti trapiantati, la giovane donna ha sopravvissuto grazie a una sonda di alimentazione posizionata nell'intestino tenue.

Fino a che la sua famiglia non ha deciso di chiedere il supporto del team italiano del prof. Gentili - oggi professore associato di Chirurgia generale al Dipartimento di Scienze della salute dell'Università del Piemonte Orientale - che dopo aver valutato il caso clinico ha accettato di accogliere a Novara la paziente per sottoporla a una pratica chirurgica davvero rischiosa a causa della storia clinica pregressa.

“Abbiamo sottoposto la paziente - spiega il prof. Gentili - ad approfondite indagini diagnostiche e per immagini finalizzate a escludere la persistenza della malattia neoplastica e alla valutazione della possibilità di utilizzare il colon in sostituzione dell'esofago mancante. Tutto ciò ci ha permesso di poter dare un'indicazione chirurgica”.

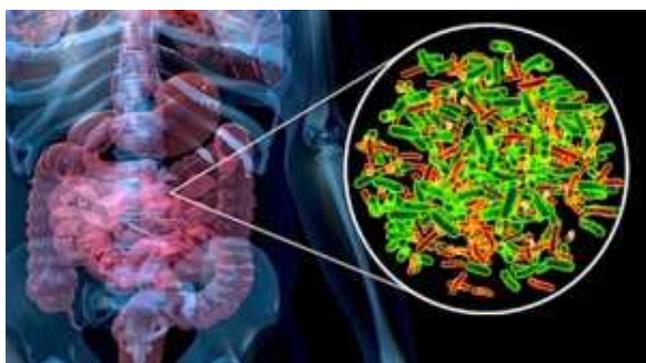
L'intervento, eseguito a Novara il 30 ottobre, è durato 6 ore e vi hanno partecipato anche il chirurgo plastico Giovanni Verna (AOU “Maggiore della Carità”) e il chirurgo toracico Ottavio Rena (Scienze della salute, UPO).

“Abbiamo prelevato una lunga ansa colica comprendente il colon destro e trasverso nel rispetto dei peduncoli vascolari - continua il prof. Gentili - questa porzione è stata fatta giungere per via retrosternale fino al faringostoma sottomentoniero e l'intervento è stato poi completato con una plastica di copertura con l'utilizzo di una parte del muscolo grande pettorale”.

Oggi la paziente è al settimo giorno di decorso post operatorio regolare, condizioni che giustificano l'ottimismo dei medici, certi che dalla metà della prossima settimana la signora possa tornare ad alimentarsi in maniera autonoma e, finalmente, per via orale.



Assegnato all'IRCCS Fondazione Mondino un Grant di un milione di dollari. Risultato di straordinaria importanza non solo per l'entità del finanziamento ma per il prestigio di cui godono le associazioni che lo hanno promosso, una delle quali diretta Randy Schekman, premio Nobel per la medicina nel 2013. Kick-off a gennaio 2021, pandemia permettendo



Milano,

6 novembre 2020 - Ammonta a oltre un milione di dollari il valore del grant che ASAP (Aligning Science Across Parkinson's) e Michael

J. Fox Foundation hanno assegnato all'IRCCS Fondazione Mondino di Pavia - associata alla Rete IRCCS delle Neuroscienze e della Neuroriabilitazione - per uno studio triennale di grande valore scientifico sul ruolo del microbioma nel Parkinson's, nell'ambito di un finanziamento complessivo di più di 8 milioni di dollari.

Il progetto è coordinato dallo University College London e comprende - oltre al gruppo del Mondino diretto da Fabio Blandini, DS dell'IRCCS lombardo - due unità del DZNE, il centro governativo tedesco per le malattie neurodegenerative e l'Institut national de la recherche agronomique (INRAE) di Parigi.

Si

tratta di un progetto estremamente ambizioso e innovativo che proprio per questi motivi è riuscito ad aggiudicarsi un finanziamento inusuale, per entità, nell'ambito degli studi sul Parkinson. Lo studio analizzerà l'influenza del microbioma intestinale sul rischio di sviluppare la malattia di Parkinson, sia nella forma idiopatica (la più frequente) che nelle forme associate a mutazioni nel gene della glucocerebrosidasi, un enzima lisosomiale che negli ultimi anni ha attirato l'attenzione dei maggiori gruppi di ricerca internazionali. La speranza è quella di identificare fattori in grado di predire l'insorgenza della malattia.

Un

risultato di straordinaria importanza sia per l'entità del finanziamento - che posiziona centralmente l'Istituto lombardo nel più ampio progetto da 8 milioni di euro, sia per il prestigio di cui godono le associazioni che lo hanno promosso: ASAP, sviluppatasi nell'incubatore Milken Institute Center for Strategic Philanthropy con il sostegno della Sergey Brin Family Foundation (Brin è il co-fondatore di Google), è infatti diretta Randy Schekman, premio Nobel per la medicina nel 2013 e collabora con la MJFF all'implementazione dei propri programmi sul Parkinson's. Kick-off a gennaio 2021, pandemia permettendo.

Per

Blandini la "soddisfazione è enorme oltre che per l'entità del finanziamento perché è la conferma che in questi anni abbiamo lavorato bene. Il grant della ASAP-MJFF giunge infatti al culmine di un decennio di intensa collaborazione sempre con lo stesso consorzio, di cui fanno parte - oltre al Mondino - centri di assoluta eccellenza internazionale come il Royal Free Hospital di UCL e il DZNE di Bonn con abbiamo già vinto quattro grants nell'ambito di iniziative europee quali COEN (Centers of Excellence for Neurogeneration) e JPND (Joint Program for Neurodegenerative Diseases). Fedeli quindi al motto che squadra che vince non si cambia - ha concluso - ci prepariamo coi nostri amici e colleghi ad un'altra avventura scientifica che speriamo ci porti lontano, nell'interesse di tutti i pazienti affetti dalla malattia di Parkinson".

Secondo

Fabrizio Tagliavini,

Presidente del network al quale attualmente aderiscono 31 IRCCS "la malattia di Parkinson è uno dei temi di studio prioritari nell'ambito della Rete delle Neuroscienze e Neuroriabilitazione, ed è stato costituito un Istituto Virtuale Nazionale su questa malattia che raccoglie le eccellenze di 16 IRCCS fra cui la

Fonazione Mondino. Sono certo che i risultati di questo importante progetto porteranno nuova linfa all'interno della Rete, contribuendo al suo sviluppo e al processo di internazionalizzazione in atto".



Roma, 6 novembre 2020 - Sono più di quattro milioni gli italiani che soffrono di artrosi, vale a dire il 12% della popolazione. Si tratta di una malattia reumatica cronica, caratterizzata da una progressiva degenerazione di tutta l'articolazione che ne è interessata. Erroneamente, la si considera un acciaccio che si presenta con l'avanzare dell'età, così, quel 'doloretto' che si avverte all'anca, al ginocchio, alle mani, o alle spalle è 'normale'.

“Anche se questa malattia colpisce perlopiù le persone al di sopra dei 50 anni, spesso con problemi di sovrappeso o di obesità, quel 'doloretto' non va considerato come normale, ma va quanto prima segnalato allo specialista. Le terapie che abbiamo a disposizione, sia quelle farmacologiche e non, unite a una correzione dello stile di vita, possono fare molto per rallentare il progredire di questa patologia”, spiega il prof. Alberto Migliore, Presidente dell'Associazione Nazionale per la Terapia Intra Articolare dell'Anca con Guida Ecografica (ANTIAGE) e consigliere CReI (Collegio Reumatologi Italiani).

L'artrosi

non fa distinzioni: può interessare in egual misura sia uomini che donne. Anche se nel sesso femminile vi è maggior frequenza di osteoartrosi della mano. “Una parte importante della prevenzione dell'artrosi viene svolta dall'economia articolare, che consiste in un risparmio dell'articolazione impegnata nel compiere una determinata attività. Questo aspetto è particolarmente importante per quanto riguarda l'artrosi della mano, in soprattutto per le donne, abitualmente più impegnate nei lavori domestici durante i quali si compiono lavori che ‘stressano’ le articolazioni come strizzare o strofinare. Il consiglio è quello di utilizzare degli ausili o degli accorgimenti per salvaguardare l'articolazione trapezio-metacarpale da microtraumatismi che nel lungo periodo possono peggiorare l'artrosi. Il suggerimento può essere per esempio quello di ricorrere all'uso dello schiaccianoci per aprire le bottiglie oppure un apri-barattoli. Nel caso dell'artrosi della spalla per la salvaguardia della salute dei tendini coinvolti, una corretta abitudine consiste nel portare la borsetta sulla spalla e non a mano per ridurne il peso gravante sulla spalla stessa”, suggerisce Silvia Sanna, reumatologa presso l'Ambulatorio di Reumatologia dell'Ospedale di Iglesias (Su) e consigliere CREI.

Nella

comparsa dell'artrosi, in particolare agli arti inferiori, gioca un ruolo chiave l'obesità. “Perché crea un sovraccarico, soprattutto sulle articolazioni di anca, ginocchio, piede. Questo è un altro aspetto da non sottovalutare. Chi ha l'artrosi ha maggiore difficoltà nella mobilità, e anche per questo fa meno attività fisica. Così si innesca un circolo vizioso, dannoso per il benessere in generale. Muoversi poco, infatti, comporta anche un peggioramento di malattie cardiovascolari e dismetaboliche come il diabete. Sono in corso diversi studi sulla relazione che lega l'artrosi come aumentato caso di mortalità nei pazienti diabetici e/o cardiopatici”, sottolinea il prof. Migliore.

Ma

non è tutto: questa malattia può avere come conseguenza l'autoisolamento e disturbi dell'umore. “Perché non permette di fare più molte delle attività che si potevano fare prima, come organizzare dei momenti insieme agli amici, fare lunghe passeggiate, o scendere e salire le scale di casa propria. Non tutti hanno l'ascensore. Ma il disagio non lo avverte solo chi ne è affetto, lo vivono anche i caregiver. Non dobbiamo dimenticarli. Questa patologia ha un costo sociale enorme”, afferma Alberto Migliore, che suggerisce di non attendere di arrivare all'ultimo stadio dell'artrosi, ossia quello che prevede l'intervento chirurgico con la sostituzione dell'articolazione.

“L’artrosi

inizia sempre con sintomi lievi, e, se trascurati, portano gradualmente alla deformazione della cartilagine, delle ossa, dei tendini e dei muscoli interessati. Si arriva cioè a quella che noi definiamo insufficienza articolare, con la conseguenza di un peggioramento rapido che porta inevitabilmente alla chirurgia. Basterebbe trattarla tempestivamente, quando si presentano le prime avvisaglie, adottando innanzitutto uno stile di vita diverso da quello condotto finora. Si può intervenire con farmaci condroprotettori, per proteggere la cartilagine: si possono prendere anche per lunghi periodi, perché hanno un effetto sia sul sintomo che sull’arresto della malattia. Inoltre, alla bisogna, si può ricorrere a iniezioni intra-articolari di acido ialuronico o di altri prodotti che riducono i sintomi dolorosi del 40-60%. E nei momenti di acuzie alle iniezioni di cortisone”, fa notare Alberto Migliore. Questo vorrebbe dire un minor costo sociale e un minor costo per il SSN.

La

prevenzione è sempre l’arma migliore, dicono gli esperti. “Anche perché si limiterebbe l’uso, che spesso diventa abuso, di farmaci come antinfiammatori e antidolorifici presi in automedicazione che possono avere effetti collaterali nel lungo periodo sullo stomaco e sui reni, per esempio. Meglio affidarsi al consiglio del medico che conosce il proprio quadro clinico, per usare questi farmaci al bisogno, mentre si interviene sulla sullo stile di vita e sull’attività fisica. È importante che i muscoli lavorino, perché sono essenziali nel coadiuvare la funzione dell’articolazione nel movimento. Se i muscoli non sono allenati, si lascia al solo scheletro il compito di muoverci e questo ha un costo sulle articolazioni”, conclude la dott.ssa Silvia Sanna.